# SERVIZIO DI CATECHESI

# PENSIERI SULLA MADRE DI DIO

# CATANZARO 2024

# Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

È cosa giusta che ognuno sappia che per la fede di Noè che trasforma in immediata obbedienza la Parola ricevuta, il Signore salva la vita sulla nostra terra. Per la fede di Abramo che sale sul monte per offrire in sacrificio Isacco, il Signore promette che tutte le nazioni un giorno sarebbero state benedette nella sua discendenza. Per la fede di Mosè e la sua obbedienza ad ogni Parola ascoltata, il Signore opera la liberazione dei figli d’Israele dalla pesante schiavitù d’Egitto e dona vita ad un intero popolo per quarant’anni in un deserto inospitale. Per la fede di Giosuè, il Signore dona al suo popolo la conquista della terra promessa. Per la fede della Vergine Maria e per opera dello Spirito Santo, il Padre realizza l’incarnazione del suo Figlio Unigenito. Per la fede degli Apostoli il Vangelo si diffonde nel mondo intero. Per ogni persona di fede il Signore sempre compirà opere di salvezza e di redenzione. Leggiamo quanto la Lettera agli Ebrei rivela sulla fede: *La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

# TABERNACOLO EUCARISTICO

È giusto che noi ci chiediamo quale sia la vera, perfetta relazione tra la Vergine Maria e l’Eucaristia. Donandole questo titolo cosa noi intendiamo manifestare della sua fede, carità e speranza in modo che anche la nostra vita possa allinearsi su quanto ammiriamo in Lei per divenire anche noi tabernacoli eucaristici viventi, ostensori in mezzo a nostri fratelli di un così grande e incomprensibile mistero? Eucaristia significa rendimento di grazie, inno di benedizione e di lode per tutto il bene che il Signore ci ha fatto. Ci viene in aiuto la parola del Salmista: *“Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme” (Sal 115,3-10).*

# TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA

Il Tabernacolo, o Tenda del convegno, era il luogo nel quale scendeva il Signore con la sua nube. Scendeva, vi rimaneva, parlava a Mosè dal propiziatorio che era il coperchio dell’arca dell’alleanza. Così il Signore manifesta al suo popolo la sua gloria, che è trascendenza, infinita santità, verità eterna, amore per il suo popolo. Il Tabernacolo era la cosa più preziosa esistente presso il popolo dei figli di Israele: *“Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso” (Es 26,1-14).*

Al momento della consacrazione, Dio scende con la sua nube e manifesta la grandezza della sua eterna gloria: “*Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio” (Es 40,33-38).*

La Vergine Mara è invocata con il titolo di “Tabernacolo dell’eterna gloria”. È Tabernacolo perché il Signore ha deciso di abitare in Lei in modo infinitamente più eccelso, più nobile, più santo, più vero che in ogni altra abitazione sulla terra. Solo Cristo Gesù è divinamente e personalmente oltre, perché Lui stesso è Dio e la “carne” è assunta dalla Persona del Verbo e fatta sua propria carne, in una unità mirabile che il dogma della Chiesa ha definito come “unione ipostatica”. Non solo in Maria Dio è sceso e in Lei abita con la sua presenza altissima di grazia e di verità, di santità e amore, di carità e misericordia, di compassione e di pace. In Lei Dio ha rivelato tutta la grandezza, la forza, la potenza, la maestosità della sua gloria. Non solo non ha permesso che il peccato originale la sfiorasse neanche per un istante infinitesimale, ha anche fatto sì che Ella si rivestisse di grazia e di santità più che tutte le creature dell’universo messe insieme. L’opera di Dio in Lei è stata oltremodo eccelsa, grande, grandissima, superlativa, al sommo delle divine possibilità. Oltre Maria è impossibile allo stesso Dio creare una Donna così santa, eccelsa, elevata in perfezioni spirituali. In Maria Dio ha manifestato tutta la sua gloria, la sua potenza, la sua forza di santità, sapienza, scienza, intelligenza, tutto se stesso.

Questo Tabernacolo dell’eterna gloria a noi è stato dato come nostro personale Tabernacolo. Ogni discepolo di Gesù se vuole abitare in Cristo, se vuole essere suo vero corpo, se vuole esse presenza di Cristo in mezzo ai suoi fratelli, deve sempre abitare nel Tabernacolo che è la Vergine Maria. Ora si pone un gravissimo problema. Come per entrare nella tenda del convegno ci si doveva prima purificare e indossare gli abiti sacri, prescritti dal Signore a Mosè:

*Fa’ avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne. Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l’esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso. Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d’Israele, seguendo l’arte dell’intagliatore di pietre per l’incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d’oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d’oro e due catene d’oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d’intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con un’incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore. Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod. Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.*

*Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola, con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro: un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto. Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà. Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”. L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore. Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo. Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro. Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l’investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all’altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti (Es 28,1-43).*

Così per entrare nel Tabernacolo dell’eterna gloria è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che indossi l’abito della grazia e l’abito delle virtù, ma prima è necessario che si spogli di ogni abito di peccato e da ogni vizio. Al cristiano è chiesto di svestirsi di tutte le opere della carne e di indossare i frutti dello Spirito Santo, di svestirsi delle vesti di Satana e indossare le vesti purissime di Cristo Gesù. Oggi questo è divenuto impossibile a motivo della devastazione operata sia nella Legge della santità cristiana e sia nelle Legge del bene e del male. Ormai non esiste più la verità oggettiva e universale cui obbedire. Non esiste più né il bene e né il male morale oggettivo. Esiste una coscienza che filtra i moscerini e ingoia non il cammello, ma mandrie intere di bufali e di bisonti. È evidente che per noi non vi è più accesso perché si entri in questo Tabernacolo dell’eterna gloria. Ma se non possiamo più abitare in questo Tabernacolo neanche in Cristo possiamo abitare, essendo questo Tabernacolo la via di accesso al Tabernacolo che è Cristo Gesù. Quando la Divina Rivelazione è tolta allo Spirito Santo, è tolta alla Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa, è tolta alla Sana Dottrina dei Padri e dei Dottori della Chiesa e viene affiata alla coscienza del singolo, questa coscienza altro non fa che ridurla in menzogna. Separati dal Tabernacolo dell’eterna gloria, non potendo entrare in esso perché carenti degli abiti necessari, per noi mai vi potrà essere vera salvezza. Siamo condannati a vivere secondo il mondo inseguendo i suoi pensieri di peccato e di morte. Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Non permettere che il mondo, i suoi vizi, il suo peccato ci divori per l’eternità.

# DIMORA CONSACRATA DI DIO

La Dimora di Dio era talmente santa che nessun mortale, tranne quanti erano addetti al culto e solo costoro vi potevano entrare. Essa era interamente di Dio, per questo era Dimora inviolabile, inaccessibile. Neanche con lo sguardo la si poteva profanare. Il Libro dell’Esodo così ne parla: *“Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai” (Es 40,1-11).* Per la sua consacrazione ci si servì di un olio anch’esso santissimo: *“Poi Mosè prese l’olio dell’unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. Fece con esso sette volte l’aspersione sull’altare, unse l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli” (Lev 8,10-11).*

Quest’olio era stato il Signore a chiederlo, descrivendone particolari e dettagli. Esso era specialissimo: *“Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo”. “Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l’arte del profumiere, salata, pura e santa. Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta. Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore. Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo». (Es 30,22-29.34-38).*

La Vergine Maria è Dimora interamente consacrata al suo Dio e Signore fin dal primo istante dei suo concepimento. In tutta la creazione del Signore, Lei è unica. Dopo Cristo Gesù, *“nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità” (Col 2,9)*, Lei è la Dimora la più santa, la più perfetta, la più eccelsa. Questa dimora santissima neanche per un istante infinitesimale non fu di Dio. Sempre di Dio dal suo primo esistere e per l’eternità senza fine. Ricevuta la consacrazione nel suo primo apparire nel grembo della madre, Dio l’ha scelta come sua abitazione per sempre. L’olio con il quale il Signore l’ha unta è il Suo Santo Spirito ed è la pienezza dalla grazia. A differenza della Dimora costruita da Mosè, anche se su disposizioni divine, che andava soggetta all’usura del tempo e degli agenti inquinanti, e la cui consacrazione avvenne una sola volta per mezzo di Mosè, la Vergine Maria non è stata consacrata una sola volta e neanche andava soggetta agli agenti di deterioramento e di devastazioni spirituali quali il peccato, i vizi, le intemperanze, ogni sorta di malizia e malvagità. Tutte queste cose sono state perennemente assenti dalla sua vita. In più lo Spirito Santo di Dio ogni giorno la consacrava, la rendeva dimora santissima per il nostro Dio. Ogni giorno Maria diveniva più santa, santissima, neanche la polvere del peccato è mai penetrata in questa Dimora di Dio. Abitare in Lei era la delizia del Signore. In Lei il Figlio Unigenito si fece carne della sua carne e sangue del suo sangue. Il sangue e la carne del Figlio di Dio sono dalla carne e dal sangue santissimi di questa Dimora santissima.

Ora chiediamoci: Se il nostro Dio, che è il Santissimo, perché è il tre volte santo, ha reso perfetti sia il Figlio che la Madre, facendoli passare attraverso il crogiolo del Golgota, possiamo noi semplicemente pensare Che lui voglia o desideri che il corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa, sia composto di membri che amano il peccato, dichiarandolo addirittura non peccato, facendo del Signore Dio per bugiardo, dal momento che diciamo che per noi nulla è peccato? La sua Parola allora non sarebbe una Parola di verità, bensì una Parola di inganno. Satana con questa astuzia ha tentato la prima donna: facendole credere che Dio le avesse mentito, l’avesse ingannata. Invece non era Dio l’ingannatore e il mentitore. Era Satana. Dio è il Santissimo e vuole i suoi adoratori santissimi. La Madre della Chiesa è santissima e vuole tutti i membri del corpo del Figlio suo santissimi. Sono tutte diaboliche e infernali quelle teorie che vogliano una Chiesa fatta di peccatori. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. È venuto per farci santi come Lui è santo. Negata questa verità, tutto si nega e al mondo non resta che immergersi nell’oscurità dell’idolatria, dell’immoralità, della stoltezza senza più ritorno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la vostra santità.

# DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ

Gesù, da Crocifisso, prima di consegnare il suo spirito al Padre, ha operato la nuova creazione dell’uomo. Alle origini, il Signore ha visto che l’uomo era ontologicamente solo, era pieno di vita, ma non poteva dare la vita, e gli crea, prendendo una delle sue costole, la donna. L’uomo riconosce che la donna è carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, e la prende con sé. La prende come sua moglie. La donna diviene così l’aiuto che corrisponde all’uomo e l’uomo l’aiuto che corrisponde alla donna. La relazione è però di marito e di moglie. Così recita il Testo Sacro della Genesi: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,18-23).*

Gesù vede che la Madre sua è sola e anche il suo discepolo è solo. Ecco la nuova creazione: Lui prende il cuore, lo spirito, l’anima, la volontà, la grazia, l’obbedienza, l’umiltà, la sapienza della Vergine Maria e con essi forma il cuore e l’anima di Giovanni. Con questa nuova creazione, Lui vede la Madre di Gesù come vera anima della sua anima e vero spirito del suo spirito. La vede e l’accoglie come essenza, verità, sostanza della sua vita. La Madre di Gesù da questo istante è la vita della sua vita, il respiro del suo respiro, l’anima della sua anima, il pensiero del suo pensiero, la volontà della sua volontà, il cuore del suo cuore. Senza la Madre di Dio, creata da Cristo Gesù nel suo cuore come sua vera Madre, il discepolo sarebbe senza cuore, senza volontà, senza pensiero, senza spirito, senz’anima. Sarebbe un otre vuoto. Non avrebbe vita per se stesso e non avrebbe vita da donare agli altri. La Madre di Gesù è Madre del discepolo perché Cristo Gesù ha creato il discepolo con il cuore e con l’anima della Madre sua. Questa creazione crea un legame di origine infinitamente più potente del legame tra madre e figlio che avviene per generazione. Ecco perché noi dobbiamo parlare di vera maternità e di vera figliolanza. Altrimenti sarebbe solo una relazione spirituale, ma non essenziale, non reale, non di vita da vita. Giovanni è ora dalla vita di Maria, per creazione di Cristo Gesù ad opera dello Spirito Santo. Vita da vita, anima da anima, spirito da spirito, volontà da volontà, cuore da cuore. Vera, reale, sostanziale maternità, vera reale, sostanziale figliolanza. Ecco cosa rivela il Sacro Testo del Vangelo:

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Questa nuova creazione va sempre vivificata, anzi deve essere per il discepolo di Gesù una perenne e ininterrotta quotidiana creazione. Come potrà avvenire questo? Lasciandosi ogni giorno creare da Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo cuore, spirito, anima, pensiero, volontà, obbedienza, sapienza dalla Madre sua. Qual è la via perché questa creazione si possa quotidianamente formare? La via è l’amore, solo l’amore. L’amore è consegna della propria vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché la vita del discepolo sia quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Maria è eterna teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Divenendo quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirto Santo, il discepolo viene sempre creato da Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, dal cuore, dall’anima, dallo spirito della Madre sua. Chi è allora il discepolo di Gesù? È la quotidiana manifestazione della divina onnipotenza di grazia, di verità, di luce, di santità con la quale Dio ha creato la Vergine Maria. Più lui si lascia creare da Cristo cuore, spirito, anima, volontà, obbedienza attinti dalla Madre sua e più il discepolo diventerà manifestazione di questa onnipotenza creatrice del suo Signore e Dio. Ecco allora la verità che va messa nel cuore: solo lasciandoci ogni giorno creare dallo Spirito Santo dalla “costola” della Vergine Maria, noi saremo manifestazione dell’onnipotenza con la quale il Signore l’ha creata e l’ha preservata e l’ha fatta crescere di grazia in grazia. Divenendo noi manifestazione della Madre di Gesù, creata come nostra vera Madre e noi creati come suoi veri figli, noi potremo essere vera e perenne teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nessuno potrà mai essere vera teofania di Dio, se non diviene vera manifestazione della Madre sua. Ora chiediamo: se il cristiano deve essere manifestazione della Vergine Madre, e solo attraverso questa manifestazione, divenire vera, reale, sostanziale teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, possiamo noi pensare di essere insieme manifestazione del peccato, manifestazione di Satana, manifestazione del male, manifestazione della falsità e manifestazione della Vergine Maria? L’impossibilità non è solo di pensiero. Si tratta di una vera impossibilità metafisica. Si tratta della stessa impossibilità che regna tra la divina ed eterna luce e le tenebre dell’inferno. La Madre di Gesù, che è vera Madre del cristiano, non permetta che i suoi figli vivano di falsità e di menzogna.

# TABERNACOLO EUCARISTICO

È giusto che noi ci chiediamo quale sia la vera, perfetta relazione tra la Vergine Maria e l’Eucaristia. Donandole questo titolo cosa noi intendiamo manifestare della sua fede, carità e speranza in modo che anche la nostra vita possa allinearsi su quanto ammiriamo in Lei per divenire anche noi tabernacoli eucaristici viventi, ostensori in mezzo a nostri fratelli di un così grande e incomprensibile mistero? Eucaristia significa rendimento di grazie, inno di benedizione e di lode per tutto il bene che il Signore ci ha fatto. Ci viene in aiuto la parola del Salmista: *“Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme” (Sal 115,3-10).*

L’intera vita della Vergine Maria fu un inno di lode, benedizione, ringraziamento, glorificazione del Padre, perché la sua fu una perenne, ininterrotta obbedienza ad ogni suo comando. Il sacrificio gradito a Dio è la nostra obbedienza, il nostro sì alla sua divina ed eterna volontà: *«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re» (1Sam 15,22-23).* La Vergine Maria era perennemente mossa dallo Spirito Santo. Aveva forse lei bisogno dell’Eucaristia, di nutrirsi della carne del suo Divin Figlio per crescere maggiormente in santità e in obbedienza? Sì, ne aveva proprio bisogno. Anche per Lei vale la parola di Gesù Signore: *“Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»” (Gv 6,52-58).* Come in seno alla Trinità il Padre dona la vita al Figlio e il Figlio in una relazione d’amore eterno la dona al Padre nello Spirito Santo e questa comunione d’amore fa sì che l’uno sia nell’altro, in una infinita danza di carità che si chiama pericoresi trinitaria, così dicasi della Vergine Maria e di Cristo Gesù. Maria ha dato la sua carne al Figlio, il Figlio dona la sua carne alla Madre, la Madre ha fatto vero uomo il Figlio, il Figlio fa ogni giorno sempre più vera Donna la Madre, partecipandole la natura divina in un modo unico, irripetibile. Maria ha portato Gesù nelle profondità della nostra umanità, Gesù porta la Madre sua, attraverso il dono dell’Eucaristia, nelle profondità della divinità. Con l’Eucaristia Maria giunge al sommo della “divinizzazione” per partecipazione, per comunione, per irradiamento, per immersione in essa.

L’Eucaristia in Maria è il “mezzo”, la “via”, attraverso cui Ella può sprofondarsi interamente nella divinità quasi conformando il suo corpo ad essa. Tutto questo può avvenire in Lei perché non vi è in Lei alcun ostacolo da parte del peccato. La carne di Maria è senza alcuna ruggine, impurità, imperfezione. Non vi è alcuna macchia in essa, neanche la più minuscola e la più invisibile. A causa di questa purezza senza alcun limite, a contatto con l’Eucaristia avviene in Lei questa sublime divinizzazione. Per ogni Eucaristia ricevuta avviene in lei una potente trasformazione, spiritualizzazione, elevazione, compenetrazione di divinità nel suo corpo. Ogni discepolo di Gesù è stato fatto dal Signore figlio di questo Tabernacolo Eucaristico. Essendo figlio di questo Tabernacolo Eucaristico, anche a lui è chiesto di raggiungere la somma divinizzazione, con un cammino di grazia e in grazia, sempre sotto la potente guida dello Spirito santo, al fine di raggiungere nell’obbedienza la stessa perfezione della Madre celeste. Oggi però questa somma divinizzazione per moltissimi discepoli di Cristo Gesù non sarà possibile, perché costoro amano abitare in un corpo di peccato. Ricevere l’Eucaristia con il corpo di peccato, oltre che sacrilegio e disprezzo di un così grande dono da parte del Signore, porta a rendere vile e senza alcun valore tutto il sacrificio di Cristo Gesù. Se Gesù dice: “Chi manda me, vivrà per me”, come è possibile che il cristiano non creda in questa parola del suo Signore? Se la Parola di Gesù è vera, allora è vero che il peccato può essere tolto dal corpo. Se la Parola di Gesù non è vera, allora non vera è anche la sua Eucaristia. Noi crediamo che la Parola di Gesù è purissima verità. L’Eucaristia è purissima verità. Di conseguenza essa di certo è rimedio sicuro ed efficace contro il peccato che schiavizza il nostro corpo. Il problema allora non è se dare o un dare il sacramento dell’Eucaristia. Esso è invece vero problema di fede: se crediamo o non crediamo nella Parola di Gesù Signore. Prima di ogni regola pastorale, c’è una questione di fede che va risolta e la fede consiste in una sola realtà: se cediamo che ogni Parola di Gesù è purissima verità ed essa sempre si compie. La Madre Celeste ci ottenga dallo

# ROSA MISTICA

Un tempo abbiamo scritto: La rosa presso gli Ebrei era il simbolo della bellezza perfetta. Nulla le si poteva aggiungere. Era una bellezza piena, totale, una bellezza dinanzi alla quale gli occhi si deliziavano. Contemplare una rosa era come un’estasi celestiale. Quando si voleva descrivere la bellezza più pura, armoniosa, di incanto, non mancava mai la rosa. Ecco come la Sapienza fa il proprio elogio: *«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà». (Sir 24,3-22).*

Ecco ora come lo scriba parla della sapienza e come parla da sapiente: “*La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero, chi si dedica poco all’attività pratica diventerà saggio. Come potrà divenire saggio chi maneggia l’aratro e si vanta di brandire un pungolo, spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli? Dedica il suo cuore a tracciare solchi e non dorme per dare il foraggio alle giovenche. Così ogni artigiano e costruttore che passa la notte come il giorno: quelli che incidono immagini per sigilli e con pazienza cercano di variare le figure, dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno e stanno svegli per terminare il lavoro. Così il fabbro che siede vicino all’incudine ed è intento al lavoro del ferro: la vampa del fuoco gli strugge le carni, e col calore della fornace deve lottare; il rumore del martello gli assorda gli orecchi, i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto, dedica il suo cuore a finire il lavoro e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione. Così il vasaio che è seduto al suo lavoro e con i suoi piedi gira la ruota, è sempre in ansia per il suo lavoro, si affatica a produrre in gran quantità. Con il braccio imprime una forma all’argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza; dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta e sta sveglio per pulire la fornace.*

*Tutti costoro confidano nelle proprie mani, e ognuno è abile nel proprio mestiere. Senza di loro non si costruisce una città, nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi. Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo, nell’assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice e non conoscono le disposizioni della legge. Non fanno brillare né l’istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi, ma essi consolidano la costruzione del mondo, e il mestiere che fanno è la loro preghiera. Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell’Altissimo (Sir 38,24-34). Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore. Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé. Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così:*

*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso. La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori (Sir 39,1-27).*

Ecco come il Siracide, ricco di sapienza, descrive la bellezza del sommo sacerdote Simone: *“Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. (Sir 50,1-14).* Nella creazione di Dio nessuna cosa, nessuna persona è più bella della Vergine Maria. Dio l’ha rivestita della sua bellezza di santità, purezza, candore, carità, amore, verità, pietà, misericordia, ogni altra virtù. La sua è bellezza interiore ed esteriore. Neanche un piccolissimo neo turba questa bellezza così unica e irripetibile. Di questa bellezza ci dobbiamo tutti innamorare. Da questa bellezza dobbiamo lasciarci estasiare sempre.

Oggi aggiungiamo che questa bellezza va ininterrottamente cantata. Ma chi è capace d cantare una bellezza così divina, dinanzi alla quale anche la rosa la più bella della terra perde ogni bellezza e diviene come una pietra dinanzi ad una perla dall’inestimabile valore? Il Solo capace di cantare la bellezza della Madre di Dio è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha assegnato questo compito ad ogni figlio della Vergine Maria. Ogni figlio della Vergine Maria potrà cantare la bellezza della Madre di Dio e Madre sua, se abita nel suo cuore e se lo Spirito del Signore lo avvolge della sua divina ed eterna sapienza. Che moltissimi figli della Vergne Maria non sanno e neanche possono cantare la bellezza della loro Madre, lo attesta il fatto che non sanno più cantare neanche le più elementari verità né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo. Poiché la verità dell’uomo è dalla verità di Dio neanche la verità dell’uomo potranno mai cantare. Se il canto è falso – e oggi ogni canto sulla bocca dell’uomo è falso – è segno che siamo privi dello Spirito Santo e tutto cantiamo dalla falsità, dalla menzogna, dalle tenebre, dalla non scienza e senza alcuna intelligenza. Poiché senza lo Spirito Santo, il cristiano oggi non è più sua bocca per cantare quanto il Signore ha fatto per questa sua umile Serva dal primo istante del suo concepimento e cosa fa per Lei oggi nei cieli santi. Noi vediamo Dio sempre stare sempre in contemplazione dinanzi a questo suo stupendo “Autoritratto” e sempre aggiunge nuove pennellate di divina bellezza e di celeste splendore. Lui vuole che nella sua pinacoteca celeste dinanzi a questo suo “Autoritratto” angeli e santi rimangano sena fiato e dopo una eternità di silenzio, tutti esclamino in coro: *“Veramente il Signore l’ha fatta bellissima. Lei è degna di essere ammirata. La nostra bellezza è ben poca cosa dinanzi alla bellezza della Madre del Figlio di Dio”.* Che lo Spirito Santo sempre ci colmi di ogni sapienza per cantare oggi e per l’eternità la straordinaria bellezza del nostro Dio che ha fatto della Madre nostra il suo “Autoritratto. Sì, realmente, veramente Maria è l’Autoritratto” vivo del nostro Dio. Angeli e Santi intercedete presso lo Spirito Santo perché faccia di noi l’”Autoritratto” vivo della Madre nostra.

# Torre della santa città di Davide

Un tempo abbiamo scritto: La torre di Davide era un luogo inespugnabile. Chi entrava in essa non temeva l’assalto di alcun nemico. Essa era una fortezza inviolabile. Torre di Davide è anche Dio per il suo popolo. Dio è l’invincibile, il potente, l’onnipotente. Torre di Davide è la Vergine Maria. Così nel Cantico dei Cantici: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli” (Ct 4,1-5).*

Quanto noi diciamo del nostro Dio, per partecipazione di grazia lo possiamo dire anche della Vergine Maria: *“Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera. Sull’orlo dell’abisso io t’invoco, mentre sento che il cuore mi manca: guidami tu sulla rupe per me troppo alta. Per me sei diventato un rifugio, una torre fortificata davanti al nemico. Vorrei abitare nella tua tenda per sempre, vorrei rifugiarmi all’ombra delle tue ali. Tu, o Dio, hai accolto i miei voti, mi hai dato l’eredità di chi teme il tuo nome. Ai giorni del re aggiungi altri giorni, per molte generazioni siano i suoi anni! Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; comanda che amore e fedeltà lo custodiscano. Così canterò inni al tuo nome per sempre, adempiendo i miei voti giorno per giorno” (Sal 61 (60), 1-9).*  Non possiamo però dire quanto riporta il Primo Libro dei Maccabei: *“Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. Fu un’insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento. Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo. Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l’abbandonarono. Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna, il suo onore in disprezzo. Pari alla sua gloria fu il suo disonore e il suo splendore si cambiò in lutto” (1Mac 1,33-40).*

Alla Vergine Maria si addice questo titolo perché: Ella è inespugnabile, inviolabile, impenetrabile, invincibile, non conquistabile da nessuna creatura, inavvicinabile. Nessun nemico la potrà fare sua, perché Lei è stata, è e sarà eternamente del suo Dio e Signore, che ne ha fatto una fortezza invalicabile, oggi si direbbe più che un bunker atomico. Questo significa che il male mai è riuscito ad entrare nel suo cuore, neanche sotto forma di respiro, di alito, di soffio invisibile. Un virus letale entra nei polmoni di una persona, dal solo respiro, per contagio, può infettare e uccide migliaia e migliaia di altre persone. Esso è propagato, diffuso, trasmesso dalla stessa aria senza che nessuno neanche se ne accorga. Questo mai potrà dirsi del virus letale del peccato nei confronti della Madre di Dio e Madre nostra. Ella è stata così protetta dalla grazia, che ogni giorno cresceva nel suo cuore e nella sua anima, ed era per lei più che maschera antigas. Nessun virus di male, di peccato, di pensiero, desiderio, concupiscenza o altro è mai penetrato nel suo cuore. La sua anima è stata sempre linda, pura, nitida, pulita, candida. Il suo candore è di Cielo, di Paradiso. Questa torre è solo la Vergine Maria. Nessun altro è stato così protetto e difeso dalla grazia. Tutti in qualche modo, chi più chi meno, siamo stati, siamo e saremo preda del peccato, del male, della disobbedienza. Di Maria questo mai si potrà dire perché la grazia di Dio ha fatto di Lei questa torre inespugnabile. Il diavolo ha tentato di raggiungerla spingendo da ogni lato, ma ogni tentativo è stato inutile, vano. Lei aveva nel suo cuore una grazia così alta, perfetta, nobile, santa, divina da impedire ogni accesso nei pressi del suo cuore, della sua mente, della sua anima.

Oggi aggiungiamo che anche il Salmo 18 può essere a Lei applicato, non però per natura divina, ma per natura alla quale Dio ha tutto partecipato della sua onnipotenza e della sua grazia: *“ Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene (Sal 18,1-20).*

Quando un cuore invoca la Vergine Maria come sua vera torre di Davide, lei scende con tutta la divina onnipotenza a Lei partecipata. Veramente sussultano i monti. Veramente appare il fondo del mare. Veramente tutta la creazione rimane attonita per la forza soccorritrice della Madre di Gesù, Madre di Dio e Madre nostra. Ora se la Vergine Maria è potenza per noi onnipotente nel suo intervento, se a Lei è stato dato il potere di schiacciare sotto i suoi piedi non solo Satana, ma tutti in diavoli dell’inferno e della terra tutti insieme, se contro di Lei nessuna forza del male potrà resistere, perché il cristiano dubita, è incredulo, è senza alcuna speranza quando prega la Vergine Maria? La risposta la troviamo nel suo poco essere discepolo di Gesù.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).* Lo Spirito Santo non solo ispira la preghiera che noi dobbiamo rivolgere alla Vergine Maria. Lui è anche la verità, la fortezza, l’intelligenza, la sapienza della nostra fede. Se Lui è forte dentro di noi, anche la nostra fede è forte, sapiente, intelligente, ricca di conoscenza. Se invece lo Spirito è debole dentro di noi, anche la nostra fede è debole. Se la fede è debole, la preghiera è debole. Se essa è debole è anche piena di dubbi. Se la fede è morta, lo Spirito è spento in noi e anche la preghiera si spegne. La preghiera sempre in noi è il frutto della fede e dello Spirito Santo. Più cresciamo nello Spirito Santo e più la nostra preghiera è sapiente, intelligente, viva, vera, forte.

Siamo a Cana, in una festa di nozze. Leggiamo gli eventi: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Riflettiamo su quanto è accaduto. Lo Spirito Santo è divinamente e potentemente forte nella Vergine Maria. È in Lei con la pienezza della sapienza, dell’intelligenza, del consiglio, della fortezza della scienza, della pietà, del timore del Signore. Lo Spirito Santo sa che oggi è il momento di creare la fede in Gesù nel cuore dei suoi discepoli. Ecco cosa fa: suggerisce al cuore della Vergine Maria la preghiera che Lei dovrà rivolgere a Cristo Gesù. La Vergine Maria nello Spirito Santo rivolge a Cristo Gesù la richiesta dello Spirito Santo. Potrà mai Cristo Gesù non esaudire un desiderio dello Spirito Santo, che è il desiderio del Padre suo? Poiché Gesù vive per fare la volontà del Padre sempre ascolterà la preghiera che a Lui viene rivolta dal Padre. Il Padre chiede allo Spirito Santo, lo Spirito chiede alla Vergine Maria, la Vergine Maria, voce dello Spirito Santo, chiede a Cristo Gesù e chiede anche ai servi. La preghiera è esaudita, Gesù manifesta la sua gloria e i discepoli credono in Lui. Questo il Padre vuole e questo oggi si compie.

Entriamo oggi nella nostra storia. Il Padre celeste vuole che il Vangelo del Figlio suo venga annunciato alle genti. Chiede allo Spirito Santo quale via seguire. Lo Spirito si rivolge alla Madre di Dio. La Madre di Dio chiede ad una sua serva piccola, umile, ricca di fede, obbediente, che vada per il mondo a ricordare il Vangelo del Figlio di Dio. Questa umile serva inizia a ricordare il Vangelo del Figlio di Dio e tutti i diavoli della terra, del mare, dell’aria, dell’inferno si coalizzano contro questa umile serva perché il Vangelo non venga annunciato. Potranno mai tutti i diavoli esistenti nell’universo oscurare la voce del Vangelo? Mai!. Potranno oscurare una forma storica di ricordare il Vangelo, ma non potranno mai oscurare tutti quei cuori nei quale vive la Vergine Maria, vive lo Spirito Santo, vive Cristo Gesù, vive il Padre celeste. Satana ha riportato una falsa vittoria. Né lui e né tutti i diavoli dell’universo potranno mai sconfiggere la Vergine Maria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rendeteci forti nella grazia. Fate anche noi torre e fortezza di Davide per resistere alle insidie di Satana.

# Torre di avorio

Un tempo abbiamo scritto: L’avorio è simbolo di ricercatezza, finezza, rarità, pregio, eleganza, unicità, bellezza, splendore. Esso rivela il gusto del bello più bello. Esso è anche segno di prosperità, benessere, ricchezza, ogni abbondanza. Quando si arriva all’avorio è segno che tutto il resto lo si possiede già. Nulla più manca. Si ha in mano ogni cosa. Il lusso giunge al sommo e la ricchezza è bene al di là di ogni attesa. Leggiamo nella Scrittura Antica: “*Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio che rivestì d'oro puro (1Re 10, 18). Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d'avorio e delle città da lui erette, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele (1Re 22, 39). Il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro (2Cr 9, 17). Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9). Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri (Ct 5, 14). Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbìm; il tuo naso come la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco (Ct 7, 5). i tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nel bossolo delle isole di Chittìm (Ez 27, 6). Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento corni d'avorio ed ebano (Ez 27, 15). Demolirò la casa d'inverno insieme con la sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15). Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla (Am 6, 4).* La Vergine Maria è invocata dal popolo cristiano con il titolo di Torre d’avorio. Ella è la Torre d’avorio per il nostro Dio e Signore. Con questo titolo si vuole significare che il nostro Dio con Maria ha raggiunto il sommo della ricchezza, del lusso, della finezza, ricercatezza, pregio, eleganza unicità, bellezza, splendore, gusto, abbondanza, il sommo che si possa desiderare sulla terra e nel cielo. Il Paradiso con Lei risplende di una bellezza così bella che rende belle tutte le altre cose belle che si trovano nella tenda del cielo. La Vergine Maria nella casa di Dio è il sole che illumina e rende belle tutte le cose. Senza di lei tutto è visto nella penombra. Manca la luce che dona ad ogni cosa il suo splendore.

Chiamando la Vergine Maria: Torre d’avorio, si vuole dire una cosa sola: la Vergine Benedetta è il *“non plus ultra”* dei desideri di Dio, del Creatore del cielo e della terra. Se Dio, per assurdo, volesse creare un’altra Donna, un’altra Madre, un’altra Sposa, un’altra Figlia, non ne potrebbe fare né una simile e né una superiore. Oltre la Vergine Maria è impossibile allo stesso Dio pervenire, perché il Figlio suo Unigenito è vero uomo e non può più farsi un’altra volta uomo. La bellezza più bella della Vergine Maria è proprio il suo essere vera Madre del Figlio di Dio. Come oltre l’avorio non vi è altro materiale nobile, almeno nella concezione antica degli elementi creati, così altre la Vergine Maria non vi potrà esistere altro *”elemento creato”* che la possa in qualche modo eguagliare, figuriamo a pensare di superarla, dichiararla sorpassata, bellezza inferiore, splendore di secondo rango. Come Dio, secondo un adagio medievale, è colui del quale non si può pensare qualcosa di più grande (*aliquid quo nihil maius cogitari possit)*, così dicasi della Vergine Maria. Lei è la persona creata della quale non si può pensare nulla di più grande. Mentre con Dio non si può pensare nulla di più grande nell’ordine della non creazione. Dio non è fatto. Non si fa. Dio è in eterno. Atto purissimo senza prima e senza dopo. La sua casa è l’eternità di essere e di essenza, di relazione e di comunione. Maria invece è persona creata. È Creatura fatta dal suo Signore e Dio. Ora, nell’ordine della creazione, Dio mai potrà innalzare un’altra Creatura al di sopra della Vergine Maria. Vi è un’altra Creatura che è sopra, Cristo Gesù. Lui nella sua Persona è insieme Dio e Uomo, vero Dio e vero Uomo e come vero Uomo, non solo come vero Dio, è innalzato sopra tutto l’universo. Tutte le creature si inchinano – e quindi anche la Madre sua – dinanzi alla sua divina ed umana bellezza di santità, grazia, gloria. O noi pensiamo così della Vergine Maria, o di Lei penseremo sempre in modo inadeguato, confuso, non giusto, non corrispondente alla sua esclusiva unicità. La bellezza di Maria è l’oltre ogni altro possibile oltre.

Ecco qual è oggi il nostro peccato: non riusciamo neanche più a pensare la bellezza del nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità; del nostro Cristo nel mistero della sua incarnazione, passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione al cielo; dello Spirito Santo nel suo mistero di comunione e di Datore della vita; della Chiesa nel suo mistero di essere stata costituita da Cristo Gesù sacramento universale per la salvezza di ogni uomo; del Vergine Maria nel suo mistero di vera Madre del Figlio di Dio; della Divina Parola nel suo mistero di creazione, di rigenerazione, di redenzione, di illuminazione, di conforto e di speranza per ogni uomo. Neanche riusciamo più a immaginare la bellezza della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, della risurrezione in Cristo Gesù. Perché questa oscurità della nostra mente e del nostro cuore? Perché abbiamo tolto dalla nostra mente e dal nostro cuore lo Spirito Santo e al suo posto abbiamo messo il buio del mondo e le tenebre di Satana. Così facendo, abbiamo reso il nostro Dio e ogni suo mistero una cosa brutta. Una cosa da cui stare a distanza. Un tempo anche noi eravamo torri di avorio per Cristo Gesù. Ora invece il cristiano si è trasformato per sua gravissima colpa in una torre di paglia, che è spazzata via anche da un alito di vento leggero. Ogni cambiamento che il cristiano opera nel suo essere creato, redento, giustificato, salvato da Cristo Gesù, questo è possibile grazia a un cambiamento da lui operato nella più pura essenza del nostro Dio, sia nel mistero delle Beata e unica Trinità e sia nel mistero dell’Incarnazione e sia nel Mistero del Dono dello Spirito Santo. Se il cristiano è torre i paglia, è segno che anche il suo Dio oggi è un Dio di paglia, il suo Vangelo è in Vangelo di paglia, la Chiesa è una chiesa di paglia, i suoi ministri sono ministri di paglia, anche la Vergine Maria è una Madre di paglia, finanche il mistero della vita eterna è un mistero di paglia. C’è possibilità che tutto ritorni a essere di preziosissimo avorio? Possiamo ritornare ad essere preziosissimo avorio, solo se la Madre del Signore va da Cristo e gli dice: *“Non hanno avorio”* e poi dica a qualche persona di buona volontà: *“Annunciate il Vangelo del Figlio mio e Lui vi farà di avorio purissimo”*. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a penetrare nella bellezza unica del tuo mistero. Angeli, Santi, insegnateci la verità della nostra Madre celeste, facendoci bellezza della sua bellezza. Faremo così bellissimo il nostro Dio e molte altre persone di innamoreranno di Lui.

# Santuario della divina presenza (Domus aurea)

Un tempo abbiamo scritto: L’oro è simbolo di bellezza, lucentezza, preziosità, regalità, sovranità. Dio è il Re del Cielo e della terra. Per Lui occorre una dimora bella, bellissima, piena di luce. Tutto nella sua Casa sulla terra trasmette bellezza, incanto, luce. *“Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l’altare d’oro, la mensa d’oro su cui si ponevano i pani dell’offerta, i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d’oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d’oro, le coppe, i coltelli, i vasi per l’aspersione, i mortai e i bracieri d’oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell’aula, in oro. Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l’argento, l’oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore” (1Re 7,48-51).* Il tempio è la Casa di Dio e Lui scende per prendere possesso. Vi scende con la magnificenza della sua gloria, con l’eleganza della sua Signorilità, con l’imponenza della sua grandezza, con lo splendore della sua santità, con la lucentezza della sua divinità. La bellezza di Dio non può scomparire dinanzi alla bellezza del tempio. *“Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario – tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Iedutùn e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cimbali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell’altare e mentre presso di loro centoventi sacerdoti suonavano le trombe, avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. (2Re 11-14).*

Cristo Gesù è il Nuovo Tempio di Dio. L’oro di questa Dimora non è più materiale, esso è tutto spirituale, è la sua santità, la sua obbedienza, la sua carità, le sue virtù, il suo amore fino alla morte di croce. L’oro è il suo sacrificio che si innalza gradito a Dio. *“Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?” (Eb 8,11-14).*

Al pari di Cristo Gesù, Dimora d’oro spirituale per il Padre suo, anche la Vergine Maria è Casa d’oro spirituale per il suo Signore. Lei è Casa di verginità, purezza infinita, amore senza limiti, obbedienza purissima, castità eccelsa, accoglienza e ricettività senza risparmiarsi in nulla, totale dedizione e consacrazione a Dio. In Maria avviene un prodigio unico, irripetibile. In Lei è Dio stesso l’artefice che si prepara la Dimora nella quale abitare in eterno. L’oro che è in Maria è Dio stesso, che la riveste di grazia, verità, santità. In Maria avviene anzitempo ciò che avverrà alla fine del tempo. Dio le fa da Tempio, da Dimora, perché Maria possa essere in eterno Tempio e Dimora degna per accogliere il suo Redentore, Salvatore, Dio Onnipotente. Non è per nulla facile entrare nelle profondità di questo mistero. Solo lo Spirito Santo ce ne può dare una pallidissima idea. Solo con la sua luce potente possiamo cogliere qualche piccolo bagliore della luce che si irradia da questa Casa d’oro che è la Madre di Dio.

Ora è giusto che aggiungiamo due verità: Se il discepolo di Gesù – e discepolo è il papa, sono i cardinali, sono i vescovi, sono i presbiteri, sono i diaconi, sono i cresimati, sono i battezzati qualsiasi ministero e missione e carisma essi vivono – dimora nel tempio che è Cristo Gesù e partecipa della pienezza della divinità - *È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza (Col 2,9-10)* – come è possibile che non veda la bellezza di Cristo e in Cristo non veda la bellezza del Padre e dello Spirito Santo, la bellezza della Vergine Maria e della Chiesa, la bellezza della verità e della grazia, la bellezza della Divina Parola? Non solo non la vede, oggi ne parla anche male, anzi malissimo. Ciò attesta che lui non abita più in questo Santissimo Tempio. Se il cristiano è lui stesso tempio vivo dello Spirito Santo, se lo Spirito Santo è dentro di lui, è dentro di lui per governare pensieri, cuore, volontà, desideri, sentimenti. Se il cristiano parla male, anzi malissimo di Cristo Gesù e di ogni altro mistero, questo significa che lui ha smesso di essere tempio di Dio. Poiché parla di Cristo alla maniera di Satana, questo attesta che lui è tempio di Satana. Se è tempio di Satana, la Vergine Maria mai potrà abitare nel suo cuore e mai lui nel cuore della Vergine Maria. È questa oggi la tristissima realtà di quanti parlano male, anzi malissimo di Cristo Gesù e di ogni altro mistero. Essi con le parole e con la vita manifestano di essere veramente, realmente, essenzialmente tempio di Satana. Essi veramente sono partecipi delle profondità di Satana. Chi diviene partecipe della profondità di Satana, attesta che è ministro del suo regno. Solo in apparenza e per ingannare è nel regno di Dio con i segni esterni del regno di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a capire il mistero.

# ARCA DEL’ALLEANZA

Un tempo abbiamo scritto: L’arca dell’Alleanza era la *“cosa”* più preziosa esistente al mondo. In essa erano contenute le Tavole della Legge e la manna. Poi fu aggiungo il Libro della Legge e il bastone fiorito di Aronne. Dal suo propiziatorio o coperchio Dio parlava al popolo per mezzo di Mosè. Essa era veramente il cuore della vita spirituale di tutto il popolo del Signore. La sua collocazione era nel Santo dei Santi, cioè nella parte più inaccessibile della Dimora del Signore.

*“Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro. Fonderai per essa quattro anelli d’oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca per trasportare con esse l’arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell’arca: non verranno tolte di lì. Nell’arca collocherai la Testimonianza che io ti darò”. “Farai il propiziatorio, d’oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d’oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. Fa’ un cherubino a una estremità e un cherubino all’altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio. I cherubini avranno le due ali spiegate verso l’alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell’arca e collocherai nell’arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull’arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti” (Es 25,10-22).*

La Vergine Maria è detta: “Arca dell’alleanza”, perché in essa è sceso Dio non però per parlare al mondo attraverso una mediazione fuori di Lui, come avveniva nell’Antico Patto con Mosè, il mediatore tra Lui e il suo popolo. In Lei Dio è sceso, ma per farsi carne della sua carne, sangue del suo sangue, e dalla carne e dal sangue di lei, parlare al mondo intero. Nella carne e nel sangue di lei compiere la redenzione dell’uomo. La mediazione non è più fuori di Dio, è in Dio stesso, che nel Figlio assume la carne nell’unità della sua Persona Divina, cioè del Verbo Eterno, dell’Unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre nell’eternità. Nuova Arca dell’Alleanza, la Vergine Maria non contiene la Legge così come la conteneva l’antica arca. In essa vi erano due tavole morte, di pietra, anche se scritte con il dito di Dio. Né contiene la vecchia manna come ricordo della provvidenza divina che sempre ha pietà del suo popolo e viene e lo nutre con i suoi molteplici e impossibili miracoli. La manna è vero miracolo che attesta che nulla è impossibile di Dio.

In Maria la Legge di Dio è vivente, attuale. In Lei Dio abita non con la sua volontà morale sul suo popolo. Vi abita di una presenza personale, trinitariamente personale e non solo con la presenza del Figlio dell’Altissimo, che nel suo seno si fa uomo. Lo Spirito Santo è disceso in Lei in modo stabile, duraturo, personale. Con lo Spirito Santo, è sceso anche il Padre e il Figlio. In Lei sono “conservati” per l’eternità. Mai un solo istante le Tre Divine Persona hanno abbandonato, lasciato questo “Luogo santissimo” della loro presenza viva ed operante sulla nostra terra. Anche la manna in lei è vivente. La nuova manna non è un cibo morto. È un cibo vivente, perché è il Corpo del suo Diletto Figlio, quello stesso Corpo che Lui ha assunto nel suo grembo verginale, nell’istante in cui si è fatto carne. Non solo. In questa Arca santissima deve essere custodito anche il Corpo mistico di Cristo Gesù, tutto il suo popolo, la sua Chiesa. Questa deve sempre avere la sua dimora in questa Nuova Arca, che è l’Arca della salvezza di tutto il popolo cristiano. Cristo è legge e manna per il popolo di Dio, per il mondo intero. Cristo, nel suo corpo reale e mistico, eternamente dovrà essere custodito da quest’Arca santissima che è la Madre sua.

Oggi aggiungiamo: Se io sono custodito in questa Arca santissima dell’Alleanza stipulata tra me e il Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione di verità, luce, grazia, santità degli Apostoli del Signore e in comunione gerarchica con essi, mediante la mediazione di tutta la Chiesa, posso io non respirare la santità che è propria della Madre di Dio, e attraverso la santità della Madre di Dio, non respirare la santità, la verità, la luce, la vita che è Cristo Gesù e in Cristo Gesù la carità del Padre e la comunione dello Spirito Santo? Se sono custodito nel cuore della Vergine Maria necessariamente devo respirare tutto Dio. Ma se respiro tutto Dio, se mi alimento del suo alito di vita eterna, posso io emettere dalla mia bocca l’alito della falsità, l’alito della menzogna, l’alito dell’inganno, l’alito del tradimento della purissima verità di Cristo, l’alito che è distruzione di tutta la Chiesa di Cristo Signore? Se emetto l’alito di Satana dal mio corpo attesto di essere uscito da questa Arca Santissima e di essere entrato nell’arca puzzolente di ogni falsità, menzogna, inganno che è il cuore di Satana. Dal respiro che il cristiano emette da tutto il suo corpo, se è il respiro e l’alito di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, lui è custodito nell’Arca che è la Vergine Maria. Se il suo alito è quello di Satana, lui attesta al mondo di essere traslocato nel cuore di Satana. Poiché oggi l’alito di moltissimi discepoli di Gesù è alito di Satana – lo rivelano tutte le falsità che essi dicono su Cristo, su Dio Padre, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sulla Parola, sui misteri della fede – costoro attestano di abitare nel cuore di Satana. Vergine Maria, Madre della Redenzione, custodisci anche noi nella tua Arca e fa che il male non ci consumi. Angeli, Santi, aiutateci a rimanere sempre in quest’Arca di verità, luce e vita.

# Porta del cielo

Un tempo abbiamo scritto: La Vergine Maria è la porta del Cielo, perché per mezzo di Lei il Cielo è disceso “personalmente”, “corporalmente” sulla nostra terra. Lei è la porta attraverso la quale il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito di Dio, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Della porta del Cielo così parla l’Antica Scrittura: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto»”. “Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima»” (Gen 28,10-22).*

Gesù applica a Sé il sogno di Giacobbe e si proclama Scala che congiunge il Cielo e la terra, sulla quale scendono e salgono gli Angeli di Dio: *“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». (Gv 1,43-51).*

Gesù è il Cielo che scende sulla nostra terra, facendosi carne nel grembo verginale di Maria. Attraverso di Lui il Padre si dona agli uomini nello Spirito Santo e sempre attraverso di Lui, gli uomini si donano al Padre nello Spirito Santo. Gli Angeli, mediatori di questo evento di grazia, scendono e salgono sulla scala che è Cristo Gesù per portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo. Chi però ha permesso che il Cielo scendesse sulla nostra terra “personalmente”, “corporalmente”, “visibilmente”, “umanamente”, è stata, è la Vergine Maria. Per la sua fede, dalla porta del suo cuore umile, puro, casto, tutto santo, Gesù entrò nella sua carne, si fece carne della sua carne, nacque da Lei come vero Figlio del Padre e vero Figlio della Madre, eternamente dal Padre, storicamente della Madre e venne ad abitare in mezzo a noi. Maria è ancora la porta del cielo perché tutti i rinati da acqua e da Spirito Santo rinascono alla vita passando dalla sua mistica porta. È il suo mistero di Madre.

Oggi dobbiamo aggiungere una ulteriore verità: La Vergine Maria è porta del cielo perché per Lei e in Lei e con Lei Cristo Signore si dona al cuore e il cuore si dona a Cristo Gesù. Tutto questo avviene sempre mediante lo Spirito Santo. Senza questa Porta Santissima Gesù non si dona al cuore e il cuore non si dona a Cristo Gesù. La Vergine Maria non è però porta inattiva. È porta attiva. Ecco qual è il suo ministero di porta Santissima: Lei deve chiedere a Cristo che scenda nei cuori, deve chiedere ai cuori che salgano a Cristo. Chi deve suscitare questa duplice azione in Maria è lo Spirito Santo. Nello Spirito Santo la Vergine Maria si rivolge a Cristo e nello Spirito Santo si rivolge ai cuori. Ma chi deve suscitare l’intervento dello Spirito Santo presso questa Porta Santissima sono tutti i figli di Lei. Se i figli di Lei non chiedono allo Spirito Santo che susciti senza alcuna interruzione l’azione della Vergine Maria, Lei non può agire. Le manca la mozione dello Spirito Santo. I figli di Maria chiedono allo Spirito Santo, lo Spirito Santo muove la Vergine Maria, la Vergine muove Cristo, Cristo Gesù muove il Padre e il cielo discende sulla terra e la terra che è di buona volontà sale fino al cielo. Se i figli di Maria desiderano che tutto il cielo si metta in movimento per la azione della Vergine Maria, devono senza sosta pregare lo Spirito Santo. Ma per pregare lo Spirito Santo, lo Spirito deve governare il loro cuore e crescere in esso, da esso ravvivato però senza alcuna interruzione. Se lo Spirito Santo si spegne nel figlio di Maria, per costui mai lo Spirito Santo potrà muovere il cuore della Vergine Maria e per lui il cielo rimane nel cielo e la tera rimane sulla terra. Ecco la certezza di fede che deve possedere il figlio di Maria e in questa certezza sempre crescere: “Se io prego lo Spirito Santo, perché Lui con potenza muove il mio cuore, lo Spirito Santo muoverà il cuore della Vergine Maria, il cuore della Vergine Maria moverà il cuore di Cristo Gesù, il cuore di Cristo Gesù muoverà il cuore del Padre. Il Padre, per Cristo, mediante lo Spirito Santo, per il cuore della Madre di Dio, farà scendere il cielo sulla terra e farà salire dalla terra quanti sono di buona volontà fino al cielo. Ecco qual è l’opera dello Spirito Santo nel cuore di un figli di Maria, che vive da vero figlio di Maria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa vera fede. Fate che lo Spirito sia sempre vivo in noi.

# Stella del mattino

Un tempo abbiamo scritto: La stella del mattino è simbolo di regalità, signorilità, libertà, superiorità, sovranità, altissima elevazione. La profezia di Balaam vede questa stella che nasce in Giacobbe. Giacobbe non sarà solo un ammasso di gente che emigra da un luogo ad un altro. Sarà un vero popolo regale. Sarà un grande regno con un grande re che lo governerà, lo guiderà, lo farà divenire un grande popolo: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24,15-19).*

Stella del mattino è Cristo Gesù, il Re dei re e il Signore dei signori, che viene per fare dell’umanità un grande regno per il Suo Dio e Padre. Attualmente il suo regno vive nella grande persecuzione. Domani vivrà nella pace eterna del Paradiso: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

Gesù è venuto per fare un regno speciale, particolare, unico nel suo genere. Nel suo regno lui vuole tutti Re e Signori, come Lui è Re e Signore. Non vuole schiavi né persone asservite ad altre persone. Vuole persone libere da ogni schiavitù di peccato, morte, male, vizio. Il suo deve essere un regno di vera libertà interiore ed esteriore: *“Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,26-29).*

Gesù non solo è venuto. Lui verrà per rendere a ciascuno secondo le sue opere: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,10-21).*

Come Gesù è la Stella del mattino, il Re e il Signore del regno del Padre suo, così anche la Vergine Maria è la stella del mattino. Lei è la Regina, la Signora, la Donna che siede Regina alla destra del Figlio suo per l’eternità. Gesù è il Re dal cuore di uomo. La Vergine Maria è la Regina dal cuore di donna. Vi è una immensa differenza tra il cuore di un uomo e il cuore di una donna. Non parliamo qui del cuore di donna inquinato dalla malizia e dal peccato. Parliamo invece di due cuori santissimi, purissimi, castissimi, mai sfiorati dal peccato. Il cuore di uomo di Cristo Gesù è il “cuore” che cerca la “Giustizia” per il Padre suo, che realizza il “Diritto” per il suo Dio. Un cuore al maschile fatica per procurare ogni grazia. Il cuore di Donna della Madre di Dio è il “cuore” che mitiga la “Giustizia” e il “Diritto” divini con la grande “Carità”, “Misericordia”, ”Pietà” anch’esse divine. La Vergine Maria è la Regina chiamata da Gesù accanto a sé perché faccia sempre trionfare la “Bontà divina” su ogni esigenza della sua “Eterna Giustizia e Diritto”. Oggi il suo cuore di Regina Madre è tutto impegnato a far sì che il più gran numero di suoi figli possano entrare nella salvezza eterna. È il suo ministero celeste che Lei vive con zelo, solerzia, infinito amore, somma carità, sconfinata misericordia. È come se Maria nascondesse i suoi figli sotto il suo manto di misericordia per farli entrare tutti nel Paradiso. Lei è il segreto della nostra salvezza eterna.

Ora aggiungiamo: Oggi il mondo è senza vivo. Il vino che manca è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo, è il Padre dei cieli, è la Parola di Cristo Gesù. Anche Lei, la nostra Stella del mattino è il vino che manca. È un banchetto triste quello che attualmente sta vivendo l’umanità: è un banchetto di peccato, di ogni peccato, è un banchetto di guerra infinita, è un banchetto di idolatria e di immoralità. È un banchetto nel quale manca il vero uomo, l’uomo creato da Dio a sua immagina e a sua somiglianza e redento da Cristo Gesù. A Lei chiediamo che scenda, che porti con Sé Cristo Signore, che a Lui manifesti questo diluvio di disumanità dal quale il mondo è sommerso e gli dica, così come ha detto alle nozze di Cana: *“Vinum non habent. Οἶνον οὐκ ἔχουσιν”.* Poi dica anche ai servi: *“Quodcumque dixerit vobis, facite. Ὅ τι⸃ ἂν λέγῃ ὑμῖν ποιήσατε”.* Oggi e sempre l’obbedienza è la sola via perché il Vino Celeste scenda sulla tavola dell’umanità e salvi quanti sono di buona volontà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il Vino celeste discenda e rimanga nei nostri cuori.

# Salute degli infermi

Un tempo abbiamo scritto: L’umanità è malata, inferma, prostrata nel corpo e nello spirito a causa del suo peccato. Gesù non è venuto solo per salvare le anime. È venuto per redimere tutto l’uomo: corpo, anima, spirito. La guarigione del corpo attesta e rivela la sua forza o capacità di guarire anche l’anima. Il Vangelo attesta questa verità: *“Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento” (Mt 10,5-19). “Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano” (Mc 6,7-13). “Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati” (Mc 6,53-56).*

La Vergine Maria partecipa in modo eccellentissimo al ministero di Gesù, Salvatore e Redentore del corpo, dello spirito, dell’anima di ogni uomo. Quanto gli Apostoli di ogni tempo faranno nella guarigione del corpo dell’uomo è nulla per rapporto a quanto ha fatto, fa e farà Lei per la nostra salute fisica, oltre che per quella spirituale. In questa invocazione non si tratta della salute dell’anima. Si ricorda esclusivamente il suo altissimo ministero in ordine alla salute dei corpi. La storia è testimone che in ogni angolo della terra vi è un Santuario dedicato alla Vergine Maria. Avviene in questi Santuari la stessa cosa che avveniva con Cristo nel Vangelo. Le folle che accorrevano a Lui per la salvezza del loro corpo erano senza numero. Assieme alla salvezza del corpo Gesù dava sempre la salvezza della loro anima, metteva ogni uomo nelle reali possibilità di conoscere il vero Dio e di potersi convertire. Dalle esigenze per il corpo si giunge alle esigenze per l’anima. Nei Santuari avviene la stessa cosa. File di anime si recano alla presenza di Maria. Lei, vera salute degli inferni, prima guarisce il loro corpo e poi la loro anima. A volte dona la guarigione del corpo guarendo prima l’anima. Altre volte guarisce prima il corpo e poi l’anima. Nessuno però è rimasto nella sua infermità recandosi da questa “piscina probatica”, così come un tempo era chiamata la Vergine Maria. Tuffandosi in essa, la guarigione o dell’anima o del corpo o dello spirito avviene con certezza. Noi, uomini moderni e superbamente nuovi, noi, persone dalla sana scienza di Dio, uomini evoluti dalla fede pura, abbiamo distrutto la pietà popolare. Abbiamo gridato che essa andava tutta purificata. Ci siamo dimenticati che non era la pietà popolare da purificare, ma il nostro cuore e la nostra vita di ministri del sacro e della santità di Dio. Ci siamo dimenticati che Gesù non ha purificato la pietà popolare, le tradizioni del suo tempo. Si presentò Lui in queste tradizioni purificato, mondo, santo, giusto e quanti venivano a contatto con Lui erano guariti dai mali del corpo prima e poi dello spirito e dell’anima.

Oggi aggiungiamo che moltissimi discepoli di Gesù si sono ammalti con l’antichissimo virus che è la superbia satanica, infernale, diabolica. Questo virus, che è inguaribile, perché nessuna medicina ha effetti efficaci contro di esso, si manifesta come stoltezza, insipienza, odio contro la verità, combattimento contro la luce. A queste manifestazioni conosciute anche nei secoli precedenti, oggi se ne è aggiunta una tutta nuova, anzi nuovissima: la volontà di elevare il peccato, qualsiasi peccato, a pura moralità della nostra natura e vero modo di essere, operare, pensare. Nulla è più offesa al Signore. Se nulla è più offesa, tutto può essere modalità di vita del corpo di Cristo Gesù che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se da questa infermità dello spirito del discepolo di Gesù, infermità dagli effetti catastrofici per il corpo di Cristo, perché moltissimi discepoli di Gesù potrebbero essere trasformati in corpo di Satana, Lei, la Madre della Redenzione, Lei, la Piscina Probatica, Lei la Salute degli infermi, non viene e non ci guarisce, compiendo uno dei più portentosi miracoli, mai visti prima, per il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, vi saranno giorni tristissimi, amarissimi, dal grandissimo buio, perché questo virus avrà tanta potenza da oscurare tre terzi della Luce del Vangelo. Se questo virus – che Satana ha rivestito con tutta la sua potenza diabolica, alla quale ha aggiunto tutta la potenza dei suoi angeli ribelli e pieni di odio invincibile contro la Luce di Cristo – ha oscurato, anche se sarà per un tempo breve, tutta una stupenda opera della Vergine Maria, a Lei costata sudore di sangue, cosa non farà se Lei, la Madre di Dio non viene e non compie questo miracolo che dovrà essere più grande di ogni altro miracolo finora conosciuto? Il miracolo che lei deve compiere dovrà essere superiore alla stessa creazione del cielo e della terra. Noi crediamo che solo Lei, la Madre di Dio, può guarire il corpo di Cristo da questo virus e per questo glielo chiediamo con un solo desiderio: perché Lei manifesti tutta la sua gloria, la gloria di Cristo Gesù, la gloria del Padre e dello Spirito Santo, la gloria del Vangelo di Gesù. Noi sappiamo con fortissimo convincimento di fede ed esso attinge la sua energia nelle parole del Siracide: *“Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2,7-11).* È questa la nostra fede e con questa fede a Lei innalziamo la nostra supplica: Salute degli infermi, viene presto a guarire il corpo del figlio tuo, che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

# Rifugio dei peccatori

Un tempo abbiamo scritto: La Vergine Maria è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza. Dai farisei fuggivano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: *“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,10-13).*

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!» (Lc 7,36-50).*

Anche Paolo, l’Apostolo delle Genti, prima però persecutore per zelo della Chiesa di Dio, così canta la misericordia che il Signore ha avuto per lui: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: *“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Mentre noi, moderni farisei, andiamo sempre alla ricerca dei santi.

Oggi è necessario aggiungere che la Vergine Maria è venuta in mezzo a noi, ma per noi si sono compiute le parole che lo Spirito Santo rivela del Verbo Eterno del Padre: *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto (Gv 1,9-11).* Il nostro mondo non solo non ha conosciuto la Vergine Maria presente nella nostra storia, con satanica volontà e diabolica ostinazione, ha dichiarato la sua presenza, presenza di Satana, e l’ha crocifissa nell’anima, trafiggendola con la spada del disprezzo come un tempo presso il Golgota. Se il Rifugio dei peccatori viene dichiarato presenza di Satana in mezzo noi, ciò significa che nel peccato si è oltrepassato ogni limite, che la coscienza è stata spenta e che da essa Diop è uscito una volta per sempre. Siamo nel peccato contro lo Spirito Santo.

Per costoro e per quanti oltrepassano i limiti del male la Vergine Maria non potrà essere rifugio perché essi ormai abitano nel cuore di Satana. Attesta questa abitazione l’odio infinito che come fuoco distruttore si riversa su quanti credono nella purissima verità della Madre nostra celeste. Noi sempre preghiamo e chiediamo alla Vergine Maria che trovi anche per costoro una via di conversione, di pentimento, di confessione del male operato, di pubblica riparazione per avere la salvezza. Noi sappiamo che Lei ci ascolterà. Poi se i suoi crocifissori non si vorranno convertire, Lei è innocente della loro perdizione eterna. Ha fatto quanto è in suo potere di fare. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci amare i peccatori e pregare incessantemente per loro e per noi stessi, anche noi bisognosi di trovare rifugio nel suo Cuore di misericordia.

# Consolatrice degli afflitti

Un tempo abbiamo scritto: Dio è il Consolatore degli afflitti, dei derelitti, dei sofferenti, dei condannati a morte. Dio ci consola per redenzione, liberazione, nuova creazione, dono di Cristo e del suo Santo Spirito. La consolazione di Dio ricolma il cuore di dolce speranza. In Dio e con la sua forza, in Cristo e con la sua grazia, nello Spirito Santo e con la sua verità, anche l’uomo partecipa di questa missione divina: essere consolatore degli afflitti. Tutta la Scrittura, sia l’Antico che il Nuovo Testamento rivelano questa verità. Ecco due brani del Nuovo Testamento: *“Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla” (Gv 16,19-23). “È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi” (2Ts 1,3-10).*

Ecco solo qualche citazione dell’Antico Testamento: *Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli (Rt 4,15). Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra i soldati o come un consolatore d'afflitti (Gb 29,25). Io, io sono il tuo consolatore. Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba? (Is 51, 2). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14,16). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15,26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16,7).*

Ora chiediamoci: qual è la missione della Vergine Maria in questa opera divina della consolazione degli afflitti? Lei non è Consolatrice occasionale, temporanea, saltuaria, all’occorrenza. Non è neanche Consolatrice di qualche afflitto. Lei è Consolatrice, anzi è la Consolatrice per missione, scienza, intelligenza, intercessione, arte, preghiera, esaudimento. Possiamo dire che la consolazione è ciò che la Madre è chiamata a fare per la sua soprannaturale maternità. La sua è una consolazione speciale, unica. Lei deve aiutarci affinché noi viviamo ogni sofferenza facendone di essa un sacrificio perfetto, in Cristo, con Cristo, per Cristo, mediante lo Spirito Santo, da offrire al Padre per la nostra perfetta santificazione e per cooperare con Cristo alla santificazione e alla crescita del suo corpo che è la Chiesa. Lei vive questa sua missione per il più grande bene di tutti i suoi figli che sono discepoli del Figlio suo, ma anche verso ogni altro figlio che ancora non è pervenuto alla fede in Cristo Signore. Lei è la Consolatrice dell’umanità. Dovunque vi è un pianto, un’afflizione, un dolore, una tristezza, una solitudine, una guerra, la stessa morte, lì è il posto della Madre di Gesù. Come consola la Vergine Maria? Intervenendo Lei direttamente presso suo Figlio Gesù e presso gli altri suoi figli, perché ognuno faccia la sua parte nel grande miracolo della gioia da riportare nei cuori. Consola facendosi essa stessa strumento attivo di sollievo, pace, gioia, ristoro. Non c’è alcuna umana sofferenza che la Vergine Maria non faccia sua, non presenti a suo Figlio Gesù, non curi Lei direttamente, intervenendo attraverso modalità così misteriose che solo l’anima che riceve la sua consolazione conosce. La storia attesta che la Vergine Maria veramente è la Madre della consolazione e della gioia.

Oggi aggiungiamo: Due figure della Vergine Maria nell’Antico Testamento sono la Madre dei Setti fratelli Maccabei e la Donna timorata di Dio del Libro dei Proverbi.

Dal Secondo Libro dei Maccabei: *“Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noni, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

Dal Libro dei Proverbi: *“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Quando la storia del discepolo di Gesù diviene sofferenza, croce, martirio per Cristo Gesù, a causa del suo nome e del suo Vangelo che viviamo secondo le modalità date a noi dallo stesso Vangelo, come la Madre dei Maccabei, la Vergine Maria deve accompagnarci fin sul Golgota e rimanere ai piedi della nostra croce, pregano e intercedendo per noi al fine di avere ogni forza nello Spirito Santo per fare della nostra vita un’offerta gradita, in Cristo, al Padre nostro. Se Lei non accompagna al Golgota i suoi figli e non rimane ai piedi della loro croce, la sofferenza non si vive. Ci si potrebbe ribellare contro il Signore o anche cadere dalla fede e scivolare in una visione della vita letta secondo il pensiero del mondo e non più secondo il pensiero di Cristo Gesù. Se invece il discepolo di Gesù si aggrappa alla Vergine Maria, da Lei è condotto a vivere la sua vita con una fede sempre più chiara, più perfetta, più santa. Senza il suo aiuto non sarà possibile vivere alcuna croce, né piccola e né grande. È Lei la Consolatrice in ogni croce. Vergine Maria, Madre della Redenzione, sii la nostra consolatrice in ogni momento della nostra vita.

# Aiuto dei cristiani

Un tempo abbiamo scritto: Sempre nell’Antica Scrittura Dio è stato invocato come aiuto potente, efficace sempre, capace di liberare da ogni afflizione, tristezza, difficoltà. Anche dai nemici più potenti il Signore liberava con mano forte, braccio teso, volontà risoluta, rivelando nelle su*e azioni tutta la sua divina onnipotenza e irresistibile volontà: “Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 26,9). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27,2). il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27,7). A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio (Sal 29,9). Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29,11). Io dicevo nel mio sgomento: "Sono escluso dalla tua presenza". Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto (Sal 30,23). L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo (Sal 32,20). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145,5). Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo?” (Eb 13,6).*

L’aiuto più “potente, divino, santo, forte, vero, efficace, risolutore della nostra condizione umana”, Dio ce lo ha donato per mezzo del Figlio suo, il quale, incarnandosi, ha preso su di sé le nostre iniquità, i nostri peccati, le nostre infermità e malattie e li ha tolte, espiando per noi, morendo al posto nostro, in vece nostra. Questo aiuto potente è così cantato nel Canto del Servo Sofferente del Signore: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” (Is 53,3-7). È un aiuto di essenza per cambiamento di sostanza e di natura.*

Come la Vergine aiuta i cristiani e perché essa viene invocata come “aiuto dei cristiani”? Che ruolo esercita e vive Lei proprio verso i cristiani? Per rispondere a questa domanda dobbiamo chiederci: chi è un cristiano? Alla domanda si risponde che Il cristiano è vero figlio di Maria, da Lei generato misticamente, per opera dello Spirito Santo. Possiamo dire che il cristiano è “la sofferenza perenne, è il dolore che sempre trafigge l’anima” della Madre celeste. Perché è la sua sofferenza perenne e il dolore che le trafigge l’anima? È la sofferenza che non le dona pace, serenità, tranquillità, sonno. Il cristiano è tutto questo per la Madre di Dio e Madre nostra, perché lui oggi è sulla nostra terra lo strumento di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre per l’edificazione del Regno di Dio. Il cristiano è anche la preda preferita di Satana. Se nel mondo vi sono da un lato un miliardo di uomini e dall’altro un solo cristiano, Satana lascia il miliardo di uomini e si avventa contro il cristiano. Il miliardo di uomini è già nella sua falsità. Il cristiano è nella luce di Cristo Gesù. È luce di Cristo Gesù che può convertire a Dio il miliardo di uomini. Per questo Satana è tutto concentrato per la conquista del cristiano. Chi può salvare il cristiano dalla furente tentazione dello spirito del male? Solo la Vergine Maria. Solo Lei gli può calpestare la testa, stritolandola sotto i suoi piedi. Se il cristiano non cammina con questo suo aiuto potente, onnipotente per grazia, prima o poi soccomberà e sarà “gustato” da Satana, divorato da lui. La Madre di Dio è temuta da Satana. Lui sa che contro di Lei nulla può. Il cristiano questo però non lo sa, finge di non saperlo, si dimentica di ricordarselo. O lui si aggrappa, si stringe, si nasconde sotto il manto della Madre sua celeste, oppure sarà cibo gustoso nelle fauci di Satana.

Oggi aggiungiamo: Quando sei venuta da noi, Madre Santa, noi eravamo mondo con il mondo e tenebra con le tenebre. Ti ci ha strappato dalle tenebre e dal mondo e ci ha portato nella luce e nella verità del Figlio tuo. Ci hai sradicato dalle falsità e dalle menzogna di Satana e ci ha piantato nel giardino del Vangelo di Cristo Gesù e nella verità dello Spirito Santo. Da quel giorno sempre Satana si è avventato contro di noi con ogni tentazione e seduzione e sempre tu vigile e attenta non hai permesso che Satana trionfasse su di noi. Ora però Satana, servendosi dei figli di Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, come il loro padre, hanno deciso di sterminare tutto il popolo che tu, Madre Santa, con grande sofferenza, con parto di sangue hai dato alla luce per il Figlio tuo. Mardocheo ha confidato nella regina Ester. Questa ha confidato in Dio e Dio ha ascoltato la sua preghiera. Noi sulla terra non abbiamo nessuno su cui confidare. Ma anche se avessimo qualcuno, neanche costui potrebbe salvarci dall’odio infinito di questi figli di Aman, di Amadàta, il Bugeo. Non potrebbe. Dovrebbe anche lui esporre la sua vita a questo odio infinito e potrebbe risultare sconfitto. Noi non vogliamo confidare in nessuno della terra. Vogliamo confidare solo in te. Tu hai iniziato l’opera. Tu l’hai custodita per molti anni. Ora deve essere anche tua la gloria di mettere in luce gli iniqui decreti delle tenebre. Sei Tu che devi scendere e sei tu che devi schiacciare la testa a quanti non vogliono che la luce del Vangelo brilli sulla nostra terra. Madre, che sei *“Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano, manda il vento del settentrione, manda il vento del meridione. Comanda loro di soffiare con fuoco potente e distruggere ogni decreto iniquo che vuole la distruzione del tuo piccolo popolo Tu che sorgi come l’aurora, che sei bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra, manda tutti i tuoi Angeli Santi a liberare il tuo piccolo popolo, perché il Vangelo del Figlio tuo possa risuonare nel mondo con tutto lo splendore del sua luce divina ed eterna” (Cfr. Ct 4,15-16; 6,10).* La preghiera che Ester ha rivolto al Signore, al Creatore dell’antico suo popolo, noi la rivolgiamo a Te, che sei “terribilis ut castrorum acies ordinata”, e sappiamo che tu ascolterai la nostra supplica allo stesso modo che Dio ha ascoltato la supplica di Ester:

Ecco cosa dice il Testo Sacro: Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.

Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!». (Est 4,17k-17z).

Anche la preghiera che Mardocheo innalzò al suo Dio, noi innalziamo a Te, Madre tutta santa:

«Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca» (Est 4, 7 b –17 h)

Noi, Madre tutta santa, ti proclamiamo Signora della nostra vita. Vogliamo essere al tuo servizio per tutti i nostri giorni. Ne sono certo, Tu verrai e schiaccerai la testa a Satana che governa i cuori di questi figli Aman che lavorano per l’oscuramento del Vangelo del Figlio tuo. Angeli e Santi, venite con la Vostra Regina e liberateci da ogni Satana. Voi ci libererete e noi proclameremo con rinnovato ardore e libertà interiore ed esteriore che siamo opera della Madre nostra Celeste.

Prima ancora che i nuovi Aman decretassero la morte dei missionari del Vangelo, piantati nel giardino della Chiesa dalla Madre nostra celeste, ecco cosa noi avevamo scritto:

La regina Ester e il provvidenziale editto di salvezza

Quanto è contenuto in queste pagine è uno scritto non di oggi. Esso risale all’anno 2013. È attinto da un commento al Libro di Ester. Prima riportiamo quanto contenuto in quel commento. In seguito ci adopereremo per aggiungere qualche parola necessaria.

Ester chiede la revoca del decreto contro i Giudei

Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei. Vi è un iniquo decreto che pende sulla testa dei Giudei. Questo decreto va reso nullo con un altro decreto regale. Quanto finora è stato fatto a nulla serve, se non si rimuove l’iniquo decreto. Per questo Ester si prostra ai piedi del re e chiede la seconda grazia. Il re stese lo scettro d’oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re. Il re con questo gesto pone Ester accanto a sé. La tratta come vera regina. Ora Ester può parlare al re in tutta tranquillità. Può manifestargli il suo cuore.

Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno. Urge revocare gli ordini inviati da Aman a tutte le province del regno. Se questa revoca non avverrà in tempo, quanto è stato fatto finora è cosa vana. Ancora la morte minaccia la distruzione di tutto il popolo dei Giudei, Ester e Mardocheo compresi. Ester si rivolge al re con somma delicatezza, estrema sottomissione, grande riverenza. Se al re piace e se lei ha trovato grazia ai suoi occhi. Se al re non piace e se lei non ha trovato grazia, allora tutto resti come prima. Ester sa che mai si deve mancare di riverenza e di umiltà dinanzi al re. È lui l’ultima parola nel suo regno. Questa responsabilità bisogna che gli venga sempre riconosciuta. Mai con un re si deve parlare alla pari. Rispettate le leggi della riverenza e della sottomissione, lasciando a lui ogni decisione, si inoltra la domanda di grazia. Questa accortezza va sempre rispettata, osservata, mai dovrà essere dimenticata. Sono quelle regole di sottomissione che sempre vanno vissute. Oggi questa regola è come se non esistesse più. Ognuno vuole essere uguale agli altri. Ognuno vuole porsi sullo stesso piano degli altri. La responsabilità però non è uguale per tutti. Ci sono decisioni che deve prendere uno e ce ne sono altre che appartengono ad altri. Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».

Ester ora dice al re una verità che il re dovrà ben valutare. Il re potrà anche decidere che il decreto resti valido, che non venga in alcun modo revocato. È suo diritto conservalo in vigore. Il re però dovrà sapere che Ester non riuscirebbe a sopportare lo sterminio del suo popolo e neanche riuscirebbe a restare lei in vita. Lei morirebbe di dolore, di grandissimo dolore. Il re rimarrebbe senza la sua regina. Sarebbe privato del suo amore per sempre. Ora il re è posto nella condizione di poter scegliere con conoscenza della verità storica. Può lui perdere la regina? La risposta dipende da quanto grande è il suo amore per la sua sposa.

Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l’ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora? Il re risponde ad Ester convinto di aver fatto ogni cosa per lei e per Mardocheo. È come se il re dicesse ad Ester: non rivolgerti più a me. Fate quello che per voi è giusto fare. Ho messo il regno nelle vostre mani. Una volta che ti ho concesso la mia grazia, non c’è nulla che io debba fare di più. Hai tutto. Usa la mia grazia e decidi, stabilisci, ordina. È come se il re chiedesse ad Ester si entrare nella sua nuova condizione. Non solamente nella condizione sua personale, ma anche in quella di Mardocheo. Ci sono momenti che segnano una svolta nella vita di una persona. Il prima e il dopo non sono più la stessa cosa. Ora Ester deve cominciare a pensare secondo il dopo, che è tutto nuovo, anzi nuovissimo. È questo il nostro più grande errore. Pensiamo il dopo sempre come il prima, anziché rinnovare tutta la storia attuale iniziando proprio dal dopo che si è compiuto per noi. Questo errore è fatale per molti. Inizia un cammino nuovo, una storia nuova, una grazia nuova, una prospettiva nuova, un principio nuovo. Con questa novità dobbiamo orientare tutta la storia, non solo la nostra, ma quella di ogni altro uomo. In questa novità si deve entrare con forza, potenza, grande energia, determinazione, buona volontà, sapienza, scienza, intelligenza. In fondo è questo che chiede il re alla sua regina: entra nella tua nuova storia e da essa governa il mio regno. Sei accanto a me proprio per questo. Se comprendessimo questa novità che sempre il Signore crea per noi, daremmo alla nostra vita una dimensione di vera salvezza.

Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato». Il re ora diviene esplicito al sommo. Ester non dovrà più temere di nulla. Il re avverte però Ester sulle usanze di diritto che governano il suo regno. Quando il re scrive un editto, l’editto rimane stabile per sempre. Non può essere abrogato. È legge perenne. Disposizione incancellabile. Se ne può, tuttavia, scriverne un altro, che pur non abolendo il primo, doni disposizioni alternative, diverse. Così sarà delle nuove disposizioni neutralizzare quelle antiche, scritte precedentemente. Questo compito però spetta alla regina Ester e a Mardocheo. È come se il re avesse messo nelle loro mani le sorti del suo regno. A loro spetta scrivere una norma che consente la salvezza di tutti i Giudei. Sarà capace Mardocheo di fare questo? A lui spetta e a nessun altro. Un primo ministro deve essere all’altezza del suo ministero. Se non è all’altezza, è giusto che si dimetta. Il regno per la sua sapienza, intelligenza, prudenza, perizia, saggezza. Queste doti dovranno essere connaturali in un uomo di governo. Sarebbe assai interessante sviluppare questa verità anche in ordine alla nostra relazione con il nostro Dio e Signore. Lui ci ha ricreati, rigenerati, posti in una vita nuova. Secondo questa novità vuole che noi agiamo, operiamo, progettiamo. C’è una responsabilità che è tutta nostra e dobbiamo saperla assumere tutta. Così il cristiano diviene vero attore nel regno del suo Dio, vero suo primo ministro in questo regno che tutto da edificare. Questa verità ancora è molto lontana dalla nostra intelligenza e sapienza. Viviamo di molta inerzia e di molta attesa. Siamo come Ester. Ha il regno nelle sue mani e spera che sia il re a scrivergli il decreto. Il re ti ha dato tutto. Sappi assumere le tue responsabilità. Metti la tua saggezza e intelligenza e governa la storia.

Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall’India fino all’Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue. Ora Mardocheo convoca i segretari e fa comunicare ai Giudei il contenuto dell’editto scritto dal re per volontà di Aman. In quel decreto si dava libertà ad ogni uomo di trucidare i Giudei. Si dava licenza di sterminio del popolo del Signore. Chiunque avesse visto un Giudeo o lo conoscesse era autorizzato ad ucciderlo. Questo era il tenore di quel decreto scellerato e sciagurato. Ora invece viene inviato un secondo decreto a tutto il regno di Artaserse. In questo secondo decreto vengono date nuove disposizioni a tutti i governanti delle province dell’impero.

Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri: Anche questo secondo decreto viene scritto a nome del re e sigillato con il suo anello. Anche questo secondo decreto viene inviato a tutte le province del regno per mezzo di corrieri. Si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari, In questo secondo decreto si prescrive ai Giudei di seguire le loro leggi in qualunque città. Con questo decreto viene dato a tutti i Giudei il diritto di difendersi da ogni nemico, ogni avversario. Essi non devono più subire passivamente la morte. Possono conservarsi in vita uccidendo i loro nemici o aggressori. Non viene abolito il primo decreto che comanda a quanti non sono Giudei di uccidere tutti i Giudei. Viene invece detto ai Giudei che possono difendersi, applicando le loro leggi.

E ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse. Questa libertà a difendersi, anche uccidendo secondo le proprie leggi, è concessa per un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar. Questa libertà vale per tutto il regno di Artaserse. I Giudei ora sono nelle condizioni di potersi conservare in vita. Non è data loro libertà di uccidere i nemici. È data facoltà di potersi difendere dai nemici. Possono uccidere solo se attaccati. Se non sono attaccati, se non sono minacciati, possono e devono vivere in pace. Non è questo un giorno di disordini sociali. È semplicemente un giorno di autodifesa. Ognuno potrà difendere la propria vita.

Editto di Assuero a favore dei Giudei. Quanto segue è la copia della lettera:

Ora viene data a tutti conoscenza di questa lettera inviati ai Giudei e a tutti i governatori delle province del grande regno di Artaserse. «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute. Chi scrive è il grande re Artaserse. Il grande re Artaserse scrive ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore gli interessi del re. A tutti costoro Artaserse augura salute. Artaserse si definisce grande, perché in realtà è re di un grande regno. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori.

Ora viene data una pennellata ben assestata per descrivere la vita di Aman e il suo comportamento scellerato e nefasto. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Ecco cosa succede nella vita sociale di ogni giorno. Nel mondo vi sono molti uomini che spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori. Vengono elevati a dignità altissime. Cosa fanno questi uomini? Si inorgogliscono a tal punto che non riuscendo più a governare la loro superbia, non solo fanno il male verso i sudditi di coloro che li hanno innalzati, quanto anche tramano insidie contro coloro che li hanno innalzati. Non riconoscono più neanche i loro benefattori. Questi molti uomini sono interamente accecati dalla superbia. Questi uomini vedono solo se stessi e nessun altro e sono pronti a fare il male ad ogni uomo, persino a coloro che sono stati i loro benefattori. La superbia li priva della scienza, della sapienza, dell’intelligenza, del discernimento. Essi non sanno pensare se non il male verso tutti. Per costoro non c’è rispetto per nessuno. È questa una pennellata che dipinge bene la condizione sociale dell’umanità. Quasi sempre i beneficati si rivoltano contro gli stessi loro benefattori.

Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Ora la lettera si apre ad una visione soprannaturale della storia. Chi governa la storia è il Signore. Il suo giudizio raggiunge tutti in un istante. Ebbene proprio questo è l’errore del superbo: pensa di poter sfuggire al Signore, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Questi uomini non solo cancellano la riconoscenza dal proprio cuore e dal cuore degli altri, giungono persino a lusingarsi di poterla fare sempre franca. Esaltati dallo strepito spavaldo sono convinti che non vi sarà alcun momento nella loro vita per il giudizio di Colui che tutto vede e tutto può. Questi uomini pensano che Dio non esiste. Non sanno invece che Lui esiste e che puntualmente viene a chiedere il conto per le nostre opere. Questa apertura alla trascendenza è sublime. È la chiave di lettura di tutto il Libro di Ester.

Se Dio non fosse il giudice della storia, questa si incamminerebbe su sentieri di sola morte, sola violenza, solo male. Invece Dio è il suo vero Signore e sempre la raddrizza perché si incammini sulla via del bene. Il giudizio di Dio sulla storia deve convincere ogni uomo che lui non può fare ciò che vuole. Il giudizio di Dio sulla storia non sempre viene operato in modo diretto. Sovente lo opera in modo indiretto. Ma è sempre giudizio di Dio sulle opere dell’uomo. Dovremmo convincerci di questa verità ed evitare di pensare che si possa fare ciò che si vuole. L’occhio del Signore vigila, sta attento, al momento opportuno interviene e ristabilisce la sua giustizia e la sua verità.

Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, Ora il re dona uno sguardo anche alla sua altissima responsabilità. Fa una piccola, sottile autocritica. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili. Il re afferma con chiarezza la responsabilità di chi governa male il suo regno, perché influenzato dagli amici ai quali viene affidata la responsabilità di affari pubblici. Chi governa deve sempre possedere lungimiranza, sapienza, intelligenza, grande discernimento, spirito di altissima verità verso ogni parola ascoltata. Chi ha la responsabilità dell’ultima firma, quella che dona valore legale ad ogni disposizione, ordine, legge, prima di apporre il suo sigillo deve essere certo che si tratti del più grande bene dei suoi sudditi. È questa una responsabilità oggettiva che investe tutti coloro che rivestono cariche pubbliche ed anche private. Questa regola vale anche per gli amministratori della giustizia. Quando la responsabilità passa dalla loro firma, essi devono essere certi della verità oggettiva. La sudditanza psicologica, le svariate forme di influenza, le richieste per amicizia, devono cedere il posto alla verità storica, verità oggettiva e non soggettiva. Tutti, quando la storia passa davanti alla nostra coscienza, siamo obbligati ad assumerci ogni responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini. Ognuno è responsabile dinanzi alla storia di ogni suo atto, gesto, decisione, firma, convalida, sigillo apposto su un documento. Lo sfacelo della società civile, e non solo, dei nostri giorni è nella mancata assunzione di responsabilità sia di coloro che stanno al vertice, ma anche di quanti sono posizionati negli stadi intermedi. Il re Artaserse non nega di essersi lasciato influenzare da un amico che lui riteneva sincero e leale, mentre in realtà era solo un coltivatore di superbia. Lui ha coscienza di aver agito con somma leggerezza e lo confessa pubblicamente. Lui è stato ingannato. Lui però si è lasciato ingannare. Questo mai deve accadere in un uomo di governo anche di un regno modestissimo, il più piccolo della terra.

Perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti. Artaserse parla di falsi ragionamenti di nature perverse che sviano l’incontaminata buona fede dei governanti. È vero. La sua buona fede incontaminata è stata sviata dai falsi ragionamenti di nature perverse. Ma è proprio della saggezza di un re conoscere quando un ragionamento è falso e quando è vero, quando proviene da un cuore puro e quando invece scaturisce da un cuore e una natura perversa, una natura geneticamente trasformata dal male e dall’odio e dalla superbia. Un uomo di governo deve sempre sottoporre a durissima prova coloro che vuole innalzare in alto in dignità e in responsabilità. È chiamato anche ad indagare sui loro interessi personali, sui loro modi di agire e di relazionarsi, sulla loro condotta quotidiana di vita, sulle loro reazioni. Un re non può camminare ad occhi chiusi. Questo non gli sarà mai consentito. Né può delegare gli affari del regno ad altri e lui disinteressarsene completamente. Neanche questo è giusto. Lui è il re e lui ha il posto di Dio nel governo degli uomini. Questa del re è una stupenda autocritica saggia ed intelligente. È un esame di coscienza perfetto. Lui è caduto nell’errore, perché si è fidato ciecamente, pensando di avere come amico una persona leale ed onesta, mentre in realtà era il più disonesto degli uomini, il più superbo ed invidioso.

Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Ora il re parla espressamente di fatti recenti, che sono sotto gli occhi di tutti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo Ci sono delle storie antiche cui fa riferimento il re per giustificare in qualche modo quanto è avvenuto nella storia recente. Il ricordo delle cose antiche serve per trovare un motivo valido per giustificare in qualche modo il tradimento perpetrato ai suoi danni. E come se il re volesse dire: non sono stato il primo, non sarò l’ultimo. Il tradimento di uomini fidati accompagnerà tutta la storia dell’umanità. Nessuno pensi che queste cose accadano ad altri. Tutti possono essere vittima di persone perverse, superbe, invidiose, gelose. Tutti possono cadere sotto i colpi di questi calunniatori senza scrupoli che vedono il male dove esso non esiste. Nessuno condanni il re. È stato semplicemente vittima della storia degli uomini, che è così e mai potrà essere differente. Pur mettendovi ognuno tutta la sua buona volontà e la sua sapienza e intelligenza, calunniatori di professione sorgeranno sempre. Il re si dimentica però una cosa sola: Dio è la protezione del giusto e sempre il Signore protegge coloro che in Lui confidano ed operano secondo giustizia.

Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, Il re ora promette che per l’avvenire provvederà ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico. Promette che farà uso di questa sua amara esperienza per vigilare mille volte di più. D’ora in poi non si fiderà così facilmente sulla parola di questo o di quello, fosse anche il suo amico più caro. L’insidia si annida in ogni cuore. Di nessuno ci si può fidare in toto. Il cuore dell’uomo è un vero abisso e sempre si deve vigilare su di esso.

Operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi. Ecco come il re assicurerà a tutti un regno indisturbato e pacifico. Opererà cambiamenti opportuni e giudicherà sempre con la più equa fermezza gli affari che gli verranno posti sotto gli occhi. Non si fiderà più ciecamente dei suoi amici, ma ogni cosa la sottoporrà al vaglio della sua esperienza, sapienza, prudenza, accortezza. La storia recente per il re è stata altamente maestra di vita. D’ora in poi il futuro non sarà più come il presente.

Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, Ora il re spiega nei dettagli cosa è avvenuto e chi è il calunniatore che lo ha ingannato, inducendolo a sigillare un decreto iniquo. Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi. Aman, figlio di Amadàta, è un Macedone, un forestiero, un estraneo. È anche ben lontano dalla bontà dei Persiani. Nonostante fosse forestiero, era stato accolto come ospite nel palazzo del re. Il re gli aveva fatto tanto bene. Lo aveva accolto nella sua casa.

Aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Aman però non si era accontentato di essere accolto nel palazzo del re. Questo non gli bastava. Aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre. È come se il re vedesse Aman come un vero padre, un padre di cui si fidava ciecamente, senza mai sospettare di nessuna cosa. A quest’uomo che il re considerava come padre gli aveva fatto dono del secondo rango presso il trono regale. Aveva anche stabilito che fosse onorato da tutti con la prostrazione. Tanto onore e tanta gloria il re aveva conferito a quest’uomo. Con il suo modo subdolo di fare Aman aveva fatto credere al re di trovarsi dinanzi alla persona più cara, amica della terra. Anzi, più che persona cara ed amica, dinanzi ad un vero padre. È stata questa la grande astuzia di Aman: una finzione sovrumana, non comune, capace di ingannare persino il re.

Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita. Aman però nascondeva nel cuore una grande superbia. Ma non potendo reggere al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita. È questo il piano ingegnoso di Aman: giungere fino ad uccidere il re. Così avrebbe fatto passare il regno dai Persiani ai Macedoni. Come pensava di riuscire in questo suo diabolico progetto?

E, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Questo è però una prima parte del piano di Aman. Questa prima parte serviva solo ad isolare il re. La seconda parte prevedeva anche l’uccisione del re. Non è questa una interpretazione e o una presentazione esagerata dei fatti che serve per giustificare il re dinanzi al nuovo decreto. Essendo questa Scrittura Sacra, cioè purissima rivelazione fatta dallo Spirito Santo, viene messo in luce ciò che era nascosto. Il cuore di Aman viene svelato in ogni suo segreto. Quanto lui nascondeva anche a se stesso, ora viene posto a conoscenza di tutti. Questa rivelazione però ci insegna un’altra altissima verità storica. Il Signore non solo è il Salvatore del suo popolo. È anche il Salvatore di Artaserse. Salvando il suo popolo, accogliendo la supplica della regina, il re non salva solo la regina e il popolo dei Giudei, salva prima di tutto se stesso.

Una breve riflessione teologica si impone. Gli eventi particolari sono sempre da inquadrare in eventi generali, universali. Dio non è il Salvatore solo di eventi particolari, ma di ogni evento che avviene nella storia. Questa verità appare già dalla vocazione di Abramo. Questi non è solo il salvatore di se stesso nel momento in cui pone la sua vita nelle mani del Dio che lo ha chiamato, del Dio Onnipotente e Santo. Diviene anche il salvatore del genere umano. Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. In ogni uomo che viene salvato da Dio è l’umanità intera che viene salvata, perché in essa viene immessa una nuova luce di salvezza e di redenzione. Chi poi salva un altro, salverà sempre se stesso. È su questa verità che verrà esercitato il giudizio universale. Artaserse, salvando la regina, ha salvato se stesso, perché si è liberato dal veleno che aveva in casa e che avrebbe potuto bere in ogni momento.

Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni. Era questo il piano segreto di Aman: mettere il re in condizione di isolamento all’interno del suo stesso regno, attirando ogni governatore dalla sua parte. Fatto questo, avrebbe ucciso il re e fatto passare l’impero dai Persiani ai Macèdoni. Questo non è stato possibile, perché il suo piano è stato reso vano dalla supplica della regina e dal complotto sventato da parte di Mardocheo. Infatti il tentativo di uccidere il re era stato svelato da Mardocheo allo stesso re.

Sento che qualcosa mi sta sfuggendo. Vi è un’azione di Dio nella storia così segreta che la percorre come la filigrana attraversa la banconota. È questa filigrana che mi sta sfuggendo. So che c’è, ma non riesco ad individuala. Tuttavia c’è. Ma sempre la storia, tutta la storia è attraversata da questa filigrana che si può vedere solo con gli occhi dello Spirito Santo. Se leggiamo con somma attenzione il Libro di Ester noteremo che già fin dal principio, attraverso il sogno di Mardocheo, il Signore stava rivelando cosa Lui si stava accingendo a fare per la gloria del suo popolo. Le vie di Dio non sono mai lineari, semplici. Sono complesse, di croce, sofferenza, timore, spesso anche di panico e di terrore di morte dinanzi agli occhi. Tutto questo avviene perché il credente in Lui si apra ad una fede ancora più forte, potente, certa, sicura, ferma, risoluta. La mia vita è nelle mani del mio Dio. Da Lui devo attendere ogni salvezza, redenzione, liberazione, pace, vita. La via di Dio è però sempre la croce. Dalla croce la gloria. È questa la finissima filigrana invisibile senza la vera fede.

Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, Ora viene offerta una testimonianza sul popolo dei Giudei. Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, Chi è questo popolo? Aman, uomo tre volte scellerato, li aveva votati allo sterminio, alla distruzione, alla morte, all’annientamento. Questi uomini però non sono malfattori. Sono persone governate da leggi giustissime. Viene qui evidenziata la bellezza della Legge del Signore.

Sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Chi sono ancora i Giudei? Sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Ora il decreto riconosce che il Dio dei Giudei non è solo dei Giudei. Questo Dio, di cui i Giudei sono figli, è altissimo, massimo, vivente. Questo Dio altissimo, massimo, vivente, dirige in favore nostro e dei nostri antenati il regno nel migliore dei modi. Questo Dio non è il Dio di questo solo popolo. È il Dio di ogni popolo. Tutto avviene sotto il suo governo, la sua signoria, il suo giudizio inappellabile.

In questa ora storica il Dio vivente sta dirigendo il regno dei Persiani nel migliore dei modi. Questa confessione di retta fede è giusto che venga compresa bene. L’azione del vero Dio non è ridotta solo per un popolo, un territorio, una nazione. Essa è invece verso l’universo intero. Tutta la terra è governata dalla saggezza, intelligenza, onnipotenza del nostro Dio e Signore, dell’unico vero Dio e Signore. Per amore del suo popolo, di un suo eletto, il Signore spesso opera il bene ad un intero popolo, una intera nazione e sovente anche al mondo intero. Questa verità trova il suo culmine nella croce di Cristo Gesù. Per le piaghe di uno solo tutti noi siamo stati guariti, sanati, redenti, giustificati, almeno quanto a redenzione oggettiva. La redenzione soggettiva necessità della fede di ognuno. Si pensi oggi al grave problema della missione di salvezza. Se tutti i cristiani credessero con fede vera in Cristo Gesù e vivessero secondo amore perfetto la loro nuova essenza creata nel battesimo, il Signore per amore loro convertirebbe il mondo intero. Sempre per la grazia di uno il Signore compie la salvezza di molti. È una verità di fede che va teologicamente sviluppata, illuminata, chiarita con maggiori particolari. A noi interessa sottolineare e mettere in evidenza la questione. In altri ambiti e luoghi essa va illuminata. Ora interessa affermare che la confessione di fede contenuta nel decreto è fedelmente vera, autentica, corrisponde alla realtà del nostro Dio.

Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. Quanto detto finora serve a dimostrare l’iniquità del decreto precedente. Questo decreto non va applicato. Di esso non si dovrà tenere conto. Resta valido per chi volesse applicarlo. Tuttavia se ne sconsiglia l’applicazione. Esso è un frutto del calunniatore Aman, il quale è già stato impiccato ad un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa. Ora se il suo autore è finito impiccato su un palo, quale valore di verità si può dare ad un suo scritto. Esso è il frutto della sua malvagità, la stessa che ha causato la sua impiccagione. L’impiccagione poi è il giusto castigo datogli da Dio, dominatore di tutti gli eventi. In questo versetto tre sono le verità da mettere nel cuore. Il decreto, frutto di malvagità e di superbia, deve essere ritenuto non applicabile. L’autore di esso è già scomparso dalla storia per impiccagione. Se la sua malvagità ha già ucciso lui, chi usa la sua malvagità potrà avere una sorte migliore? Mai e poi mai. Anche lui sarà distrutto da essa. Chi veglia sulle azioni degli uomini è il Signore, il dominatore di tutti gli eventi. La sua giustizia giunge sempre infallibile. È verità: la malvagità non può produrre vita. Essa genera sempre morte. Ma è anche verità il giusto giudizio di Dio su tutte le azioni degli uomini. Non si tratta qui del giudizio finale, dell’ultimo giorno, ma di quello quotidiano, storico, di oggi, in questo tempo, in questa ora precisa della storia. Questa verità oggi è difficilmente accolta. Neanche la mente credente l’accoglie. Ognuno pensa di poter agire come gli pare, tanto a nessuno deve rendere conto. Invece anche se si sfugge al giudizio degli uomini, mai si potrà fuggire al giudizio di Dio. Esso arriva con puntualità sbalorditiva.

Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar. In questo versetto si chiede qualcosa in più ai Persiani e a tutti quelli delle ventisette province del regno: di aiutare i Giudei contro quelli che volessero avvalersi del precedente decreto. Come il precedente decreto vale solo per un giorno, così anche il presente vale per un solo giorno: il quattordici di Adar. In questo stesso giorno viene concessa una duplice azione: ai Giudei di potersi difendere. Ai Persiani di poter aiutare i Giudei nella loro difesa. Questo decreto nelle sue copie dovrà essere esposto in ogni luogo. Ora i Giudei sanno che possono difendere la loro vita secondo le loro leggi. I Persiani sanno che possono aiutare i Giudei a salvare la loro vita. Se prima le forze erano numerosissime da una parte e pochissime dall’altra, ora possono essere di uguale portata, se non maggiore quella dei Giudei.

Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia. Ecco cosa fa il Signore: solo Lui sa cambiare un giorno di grande lutto e tragedia, sterminazione e distruzione, in giorno di gioia e di pienezza di vita. Grande sopra ogni cosa è il nostro Dio. Lui veramente fa risalire dagli inferi fino al cielo dei cieli i suoi devoti. Sempre la Scrittura Santa confessa questa onnipotenza di Dio, il solo capace di liberare dalla fossa della morte i suoi amici. Questa verità è a fondamento di ogni preghiera che viene innalzata al Signore. Senza questa verità nell’onnipotenza di misericordia e di grazia del Signore, ogni preghiera sarebbe inutile. In un istante, dalla sera alla mattina, in un attimo, il Signore cambia la vita di un uomo. Questa verità va vissuta con profonda e vera fede. Tutta la fede poggia su questa verità e chi non crede in questa verità non possiede la vera fede nel vero Dio, Padre, Signore, Onnipotente, Creatore della nostra vita oggi.

Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Questo giorno di cambiamento della morte in grande gioia dovrà essere celebrato di generazione in generazione. Questo giorno va ricordato come segno della bontà misericordiosa del nostro Dio verso i Giudei e verso gli amici dei Persiani. Deve essere anche ricordato come giorno di perdizione per tutti coloro che insidiano la vita dei Giudei. La festa nel suo significato più puro, santo, vero a questo serve: a ricordare la misericordia di Dio in favore dei suoi amici. Non si tratta però di una misericordia teologica, filosofica, ascetica, di pensiero e neanche di purissima rivelazione. Si tratta sempre di una misericordia storica, manifestata qui ed ora, in un preciso contesto storico. Tutte le nostre feste sono manifestazione storica della misericordia, dell’amore, della bontà del nostro Dio. Sono pertanto celebrazioni, le feste, che devono immettere l’uomo nello stesso contesto storico dell’evento dal quale la festa ha avuto origine, in modo che la fede nella misericordia di Dio si rinnovi, diventi anche oggi un evento storico.

La festa senza la storia non può esistere. Tutte le nostre feste sono celebrazione di un evento storico. Nella liturgia cristiana cattolica tutte le feste sono attualizzazione nel sacramento di quell’evento che viene celebrato. Oggi nella festa si entra in quello evento, si diviene attori di quella storia, la si vive come presente, attuale, proprio di oggi. Questo è il grande significato della festa in seno alla vera fede. Vi è una grandissima differenza tra la festa pagana e quella cristiana, tra le feste del mondo e quelle secondo la fede. Nelle feste del mondo è lo stordimento dell’uomo. È la vanità scelta come momento di stordimento e spesso anche di vera disumanizzazione. Nelle feste secondo la fede invece ci si immerge nella grande misericordia di Dio che è liberazione, giustificazione, creazione di una nuova vita. Questa verità va affermata con forte determinazione e chiarezza, specie ai nostri giorni in cui la festa è solo lo stordimento dello spirito e l’uccisione del corpo, licenza di immoralità per i nostri sensi. Questo giorno di liberazione dalla morte serve alla fede. Questa festa deve insegnare ad ogni uomo quanto potente è la grazia di Dio. Una morte sicura da Lui è stata trasformata in gioia purissima e grande. Questa festa deve anche insegnare che ogni uomo non solo deve pregare il Signore, anche lui deve mettere nella storia la sua misericordia, il suo amore, la sua grazia, il suo ministero, il suo ruolo, se vuole rendere efficace la misericordia del Signore.

La salvezza è il frutto di due misericordie, sempre. È il frutto della misericordia di Dio e dell’uomo, di tutta la misericordia di Dio e di tutta la misericordia dell’uomo. Questo sposalizio è necessario, vitale, essenziale, se si vuole raccogliere i frutti della divina ed eterna misericordia. Questo sposalizio perfetto avviene sulla croce. Qui Cristo celebra il matrimonio, lo sposalizio tra la misericordia dell’uomo e la misericordia di Dio. Tutta la purissima misericordia dell’uomo che va fino alla morte di croce si sposa con la misericordia del Padre ed è la salvezza dell’umanità. Oggi è proprio questa la nostra stoltezza. Vogliamo solo i frutti della misericordia di Dio senza lo sposalizio con la nostra misericordia. Questo sposalizio si può celebrare solo sull’altare della croce e dove si abolisce la croce come vero altare per la celebrazione delle nozze di queste due misericordie, li si rimane nella morte, perché la misericordia di Dio non si è potuta sposare con la misericordia dell’uomo. Oppure se è avvenuto lo sposalizio, subito dopo è stato sciolto, o con la separazione o addirittura con il divorzio. È grande il mistero della misericordia di Dio che sempre deve sposarsi con la misericordia dell’uomo per produrre frutti di vita.

Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi. Il decreto va applicato in ogni località dell’impero. Non vi dovrà essere alcuna località che possa dispensarsi dalla sua applicazione. Come in ogni buona legge sempre viene comminata una pena, così anche in questa. Le località disobbedienti saranno messe a ferro e a fuoco inesorabilmente e saranno rese inaccessibili non solo agli uomini, ma anche alle fiere e agli uccelli. Questa località diventerà un luogo orribile per tutti i tempi. La pena serve a dare vigore alla legge. Una legge senza la pena è inutile, vana. Una legge che poi trascura o si dimentica della pena è veramente inutile. È la pena certa che dona vigore alla legge. Se la pena diviene solamente fittizia, non vi sarà nessuna vera applicazione della legge. La si può violare tranquillamente, tanto alla fine è la stessa cosa. Questa idea viene contrastata dallo stesso Dio nostro attraverso la sua purissima rivelazione. Questa attesta la certezza eterna della pena comminata ad ogni sua legge. La fedeltà di Dio è ad ogni sua Parola. Ogni Parola di Dio è legge eterna per noi, Legge eterna di vita, ma anche di morte. La sua Parola infallibilmente produce secondo la verità contenuta in essa: verità di vita, ma anche verità di morte. Questa sapienza, questa intelligenza manca oggi all’uomo.

Insegnamento da mettere nel cuore

Scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo: “Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,14-17). Qual è allora l’insegnamento che deve venire a noi da quanto è narrato nel Libro di Ester? Le verità sono essenzialmente tre.

PRIMA VERITÀ. Dio vuole che ogni uomo sia vero attore di verità, giustizia, luce, salvezza, redenzione, liberazione, pace. Nessun uomo potrà essere attore di vera salvezza senza la fedeltà a Lui, al suo Signore. Come si è fedeli a Lui, al Signore? Attraverso la fedeltà alla sua Parola. Quando si è distaccati, dissociati, separati dall’obbedienza alla Parola, da attori di vita e di salvezza ci trasformiamo in attori di morte e di ogni ingiustizia. Ognuno può sapere, conoscere, appurare che attore lui è: se di vita e di salvezza o di morte e di ingiustizia. È sufficiente che sappia, conosca, appuri la sua relazione con l’obbedienza alla Parola di Gesù.

SECONDA VERITÀ. Sopra di noi veglia il Signore. Anche se per vie umane, che sono sempre misteriose e che mai nessuno potrà conoscere, se non a suo tempo, il Signore interviene nella storia per orientarla verso la salvezza. Il Signore ispira Mardocheo. Mardocheo insiste presso la regina. La regina prega e chiede forza al Signore. La regina chiede la grazia al re e l’ottiene. Noi non sappiamo come il Signore interviene per dare salvezza alla nostra storia. Sappiamo che lui interviene. Tutti noi conosciamo quanto è accaduto a Giona. Per la salvezza di Ninive il Signore ha scatenato una grande tempesta e poi ha dato ordine ad un grosso pesce di riportare Giona sulla riva del mare. Questa narrazione biblica mai va dimenticata. Rileggiamola.

Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gio 1,1-16).

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gio 2,1-11).

TERZA VERITÀ: Il Signore nostro Dio scatena la tempesta perché la sua volontà di salvezza si compia sempre. Ora se è Dio che scatena la tempesta, è di ogni uomo di Dio chiedersi: perché questa tempesta è stata scatenata dal Signore? Ma se è stata scatenata dal Signore, lui non l’ha scatenata vanamente. Dio mai opera cose vane. L’ha scatenata perché vuole la salvezza e la salvezza avverrà. Niente e nessuno potrà mai impedire che il disegno di Dio si compia. Quanti però non sono con Dio, pensano che la tempesta sia stata scatenata da forze naturali e quindi si oppongono ad essa. Vogliono impedire che il disegno del Signore si compia. Ma vi è stato mai sulla terra un solo uomo che ha combattuto contro il Signore e lo ha vinto? Sappiamo che solo Giacobbe ha combattuto. Ma non contro Dio. Ha combattuto con Dio ed ha vinto, sempre per volere del Signore.

CONCLUSIONE: Credo e confesso che una grande tempesta è stata scatenata dal Signore ai nostri giorni. Ma anche credo e confesso che nessuno potrà mai combattere contro il Signore. “Non vi accada di combattere contro Dio” – è stato il monito che Gamaliele ha fatto risuonare nel sinedrio in difesa degli Apostoli –. Credo e confesso che anche per questa tempesta scatenata dal Signore, il Signore fa sorgere un suo Mardocheo, che nessuno conosce e del quale neanche si sa della sua esistenza, il quale intervenendo con tutta la potenza della sua fede, farà sì che il re emanerà il suo nuovo editto per la salvezza del suo popolo. Come questo avverrà è mistero che solo il nostro Dio conosce. La Madre nostra Santissima, Regina più che Ester, interceda per noi presso il Re, Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Amen.

# Regina dei Patriarchi

Un tempo abbiamo scritto: I Patriarchi sono i Capostipiti dell’umanità buona, fedele a Dio prima del Diluvio fino ad Abramo. Dopo la chiamata di Abramo, sono lo stesso Abramo, Isacco, Giacobbe e i suoi dodici figli, che sono i Padri delle dodici tribù della Casa di Israele, o popolo di Dio. Prima del diluvio: *“Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. Set aveva centocinque anni quando generò Enos; Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; Iered, dopo aver generato Enoc, Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio e lo chiamò Noè; Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet” (Gen 5,1-32).*

Dopo il diluvio fino alla chiamata di Abramo: *“Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono” (Gen 11,10-32).* Ecco ora i Patriarchi che sono discendenza di Abramo: Abramo genera Isacco, Isacco genera Giacobbe. *“I figli di Giacobbe furono dodici. Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan Aram” (Gen 35,22-25).* Essi danno il nome alle dodici tribù del popolo dell’alleanza.

Perché la vergine Maria è regina dei Patriarchi? Quale relazione vi è tra costoro e la Madre di Dio? Prima di tutto perché vi è una relazione di scelta. Questi uomini giusti, tutti nel Cielo di Dio, hanno scelto la Vergine Maria, quale loro Regina. Per loro è il più grande vanto eterno potersi gloriare di una Donna così alta per santità e bellezza. Poi perché il Signore ha stabilito che Maria fosse Regina del Cielo e della terra e di conseguenza non vi potrà essere nessun persona né Angelo, né uomo, né donna, né in Cielo né sulla terra che possa essere veramente di Dio senza essere veramente della Vergine Maria. Si è nella verità di Dio per quanto si è nella verità di Maria. Terzo e non ultimo, perché tutto il fine dell’opera dei Patriarchi e della loro discendenza è giungere a dare la vita secondo la carne alla Madre di Dio. Loro non hanno altro ministero da assolvere. Devono generare a Dio la carne dalla quale poi il Signore avrebbe fatto la sua Santissima Madre. Essi sono i Capostipiti nella carne dell’opera più grande di Dio. È ben giusto che essi per primi godano di questo loro grande privilegio. Maria appartiene loro. È loro carne e loro sangue. In Maria è tutta la loro vita che viene innalzata, glorificata, celebrata. È per questa relazione intrinseca, di natura, discendenza, finalità, che questo titolo appartiene giustamente a Maria.

Oggi aggiungiamo: come dall’eternità Dio ha stabilito e innalzato Cristo Gesù come capo non solo del suo corpo che è la Chiesa, ma vero capo di tutta la sua creazione, capo dei redenti e dei salvati in vista di Lui e capo dei redenti e dei salvati dopo di Lui, capo di tutti gli Angeli del cielo, capo di tutti gli Antichi Patriarchi, capo dei Nuovi Patriarchi che sono gli Apostoli del Signore, capo e Signore di ogni atomo che esiste nell’universo perché per mezzo di Lui tutto è stato creato e tutto è stato redento, per singolare, anzi per singolarissimo privilegio, Dio ha voluto onorare e innalzare la Madre del Figlio suo. L’ha posta a capo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, della sua creazione e della sua redenzione. È questo un privilegio che è solo della Vergine Maria. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo mistero di Gesù Signore:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).*

Poiché innalzata a così tanta gloria e onore e rivestita da Dio di ogni suo potere, da esercitare sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, la Madre di Dio può intervenire in ogni istante e schiacciare la testa ad ogni serpente dell’inferno e ad ogni loro figlio che vive sulla terra, affinché la Chiesa del Figlio suo non venga travolta dal loro odio e sia sempre liberata da ogni confusione umana che sempre l’avvolge e avvolge il mondo quando la purezza del Vangelo non brilla sulla nostra terra.

Oggi a Lei, noi che per Lei un giorno fummo liberati dalla confusione umana e dalle tenebre che avvolgevano la nostra vita, noi che Lei ha strappato dalle fauci del leone infernale che ci stava trasformando in cenere del suo inferno con la quale poi annebbiare la Chiesa del Dio vivente, noi Le chiediamo di venire sulla nostra terra e liberare i cuori da ogni confusione umana, frutto della polvere sparsa da Satana sulla Chiesa e sull’umanità, che è povere di tutti quei discepoli di Gesù che sono stati da lui stritolati e macinati. Se Lei non viene, la polvere della confusione umana diverrà per noi più fitta delle tenebre con le quali il Signore ha avvolto tutto l’Egitto al fine di convincere il faraone a liberare il suo popolo dalla schiavitù sotto la quale giaceva. Regina dei Patriarchi viene e liberaci da ogni schiavitù infernale di Satana e dei suoi figli.

Appendice: sulla confusione umana ecco una riflessione in aggiunta.

Ecco una seconda vocazione del discepolo di Gesù: “Liberarsi dalla confusione umana”. Cosa è la confusione umana e qual è la sorgente dalla quale essa nasce? La confusione umana è quel pensiero, frutto della nostra idolatria nella quale siamo precipitati, nel quale non vi è più netta distinzione, chiara separazione tra luce e tenebre, vero e falso, giusto e ingiusto, sacralità e profanità, volere di Dio e volere degli uomini. Oggi il cristiano sembra sguazzare in questa confusione umana. Le tenebre sono dette luce e la luce tenebre, il vero è proclamato falso e il falso è dichiarato vero, la giustizia è condannata come ingiustizia e l’ingiustizia assolta come giustizia, la sacralità è profanata e la profanità sacralizzata come cosa santissima, la volontà di Dio è abolita e al suo posto è stata intronizzata la volontà dell’uomo. La confusione umana oggi si sta spingendo fino ad abolire le stesse legge che governano la natura. L’uomo vuole che tutto sia dalla sua volontà, alimentata da ogni stoltezza ed insipienza. Spetta ad ogni discepolo di Gesù liberarsi da questa grande, universale confusione umana. Si potrà liberare se quanti sono preposti al dono, insegnamento, annuncio della Parola di Gesù e di Gesù Parola di purissima verità universale per ogni uomo, rimangono fedeli al mandato ricevuto e alla missione loro affidata. Se essi cadono dal mandato ricevuto e svolgono dalla falsità e non dalla verità la missione loro affidata, non c’è più liberazione per nessuno. L’essere oggi molti missionari di Gesù caduti dalla missione del retto annuncio e del sano ammaestramento sta conducendo tutta la Chiesa nella grande Babele della confusione umana. Ognuno è obbligato a reagire. Chi è mandato, chi è inviato da Cristo Gesù deve sapere che lui è responsabile dinanzi al mondo intero di ogni suo tradimento della Parola e di ogni creazione di confusione. Ma anche chi ha creduto in Cristo Gesù deve rimanere ancorato alla fede che ha suscitato la sua conversione e il suo inserimento nel corpo di Cristo Gesù. La responsabilità è personale. Se tutto il mondo divenisse irresponsabile, questa universale irresponsabilità mai potrà giustificare la mia, la tua, la nostra irresponsabilità.

Ecco cosa producono da una parte l’irresponsabilità di Aronne e dall’altra la responsabilità di Mosè: *Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,1-14).*

Ecco ora la confusione che crea l’idolatria: *Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 12-31).*

Contro ogni confusione è obbligo del pastore del gregge vigilare: *Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano (1Tm 4,1-16).*

Ecco come l’Apostolo Pietro vigila sul suo gregge: *Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina (2Pt 2,1-19).*

Dove c’è confusione lì c’è idolatria. Dove c’è idolatria c’è immoralità. Dove c’è immoralità c’è distacco dalla Parola. Dove c’è distacco dalla Parola c’è distacco da Cristo Signore. Dove c’è distacco da Cristo Signore sempre c’è idolatria.

Se il cristiano vuole essere creatore della vera fede nei cuori, è obbligato a preservarsi da tutte quelle confusioni umane che hanno un solo fine: liberare il suo ministero dalle finalità teologiche o dogmatiche poste da Cristo Gesù in esso. Se lui non si preserva, si aprono per tutta la Chiesa giorni di grande caligine e di grande buio veritativo e morale. La Chiesa sarà in tutto simile ad una nave in grande tempesta senza il suo timoniere. Dalla bocca di un papa mai dovrà uscire una parola equivoca, mai incerta, mai confusa, mai ambigua, mai imperfetta, mai erronea, mai approssimativa, mai superficiale, mai di dubbio. Sempre dovrà uscire una parola carica di sapienza, scienza, sana dottrina nello Spirito Santo. Sempre un papa si dovrà ricordare che basta che esca dalla sua bocca una parola non di Cristo Gesù, non carica di sapienza di Spirito Santo, non nel rispetto della sana dottrina e la Chiesa intera potrebbe scivolare o precipitare nel baratro della grande confusione morale, confusione teologica, confusione dogmatica. Così pure mai dovrà prendere una decisione che non sia decisione secondo il cuore di Cristo Signore, illuminato dalla potentissima luce dello Spirito Santo. Una sua decisione può innalzare la Chiesa e una sua decisione deprimerla. Una sua decisione crea credibilità e una sua decisione fa perdere la fede. Oltremodo grande è la sua responsabilità. Lui può spegnere la luce e lui la può accendere.

Ecco ora due obblighi del discepolo di Gesù. Primo obbligo: ogni discepolo di Gesù è chiamato a dare a Dio solo ciò che è di Dio. Per questo deve essere cristiano dal grande, perfetto discernimento. Mai si dovrà attribuire a Dio ciò che di Dio non è. Nessuna parola che non è di Dio dovrà essere dichiarata Parola di Dio. È peccato gravissimo sia contro il Secondo Comandamento e sia contro l’Ottavo. Secondo obbligo: Ogni discepolo di Gesù è chiamato a non dichiarare mai che è dell’uomo ciò che invece viene da Dio. Se dichiarare Parola di Dio ciò che è parola di uomini, produce danni gravissimi per l’intera umanità, il dichiarare dell’uomo ciò che invece è di Dio, moltiplica questi danni all’infinito. Sappiamo che Cristo Gesù è stato crocifisso per questo secondo obbligo non vissuto. Lui parlava nel nome del Padre suo e fu accusato di bestemmia. Fu condannato a morte per crocifissione come il più grande dei malfattori. Questi due obblighi ricadono in modo del tutto speciali su quanti sono ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Essi devono vigilare sia perché mai sia detto di Dio ciò che è dell’uomo, ma soprattutto perché mai sia detto dell’uomo ciò che è di Dio. Oggi la confusione umana regna sovrana. Viene attribuito a Dio e dichiarata sua volontà ciò che è istinto, concupiscenza, falsità e menzogna dell’uomo, peccato e trasgressione, violazione, disobbedienza ad ogni divino comandamento. Ma soprattutto viene dichiarato non di Dio ciò che realmente è di Dio: tutta la sua Divina Rivelazione, tutta l’opera dello Spirito Santo che è la Sacra Tradizione della Chiesa, tutto il sudore teologico di quanti hanno consumato la vita a studiare la Divina Parola. Anche la Parola che Dio oggi fa risuonare nel mondo per la conversione dei cuori è proclamata essere parola di uomini. Non potrebbe essere se non così. Se si nega la Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione, non vi potrà essere più posto per nessuna Parola del Signore. Oggi è il tempo nel quale c’è posto sulla terra solo per il pensiero dell’uomo e per i suoi istinti di peccato.

È cosa giusto che ora ognuno si chieda: qual è il solido fondamento sul quale viene edificata la mia fede? Se questo fondamento è ben fermo, la fede piantata su di esso sarà ferma. Non crollerà. Potranno anche abbattersi le tempeste più violente, gli uragani e i monsoni più devastanti, i tornado che seminano strage e distruzione, ma la fede mai crollerà ed essa ci renderà stabili nella nostra lode al Signore Dio nostro, lode che è di piena obbedienza ad ogni sua Parola. Senza questo solido fondamento nessuna fede mai potrà resistere e alla prima difficoltà, alla prima tentazione. si cade e si abbandona il cammino. Chi ci potrà liberare da questo circuito di letale confusione? Solo lo Spirito Santo ci potrà liberare, ma Lui ci libera per mezzo di Persone che credono con fede integra e pura nella Parola di Cristo Gesù e in Cristo Gesù Parola di vita eterna e di salvezza. Lui ci libera per mezzo della Vergine Maria, se noi la invochiamo con vero amore di figli. Lei verrà e schiaccerà la testa al serpente antico e a tutti i suoi figli.

Madre di Dio e Madre nostra, tu che sei preposta a schiacciare la testa a tutto i diavoli dell’inferno e a tutti i suoi figli che sono sulla terra e nella Chiesa, vieni e opera con tutta la divina onnipotenza poste nelle tue mani. Oggi, nella Chiesa vi sono diavoli altamente indiavolati e satanizzati, pensano di poter oscurare la tua gloria e il tuo onore. Non permettere che questo accada. Se tu non intervieni, la nostra opera per innalzare il tuo onore in mezzo agli uomini e nella Chiesa, sarà opera sterile e priva di ogni frutto. Penseranno di noi che siamo poveri illusi, degli irretiti, degli approfittatori o sfruttatori del tuo santissimo nome per innalzare la nostra gloria. Madre della Redenzione, vieni e innalza la tua gloria nella Chiesa e nel mondo.

# Regina dei Profeti

Un tempo abbiamo scritto: I profeti sono i cantori della verità di Dio nelle quale è racchiusa tutta la verità dell’uomo. Se venissero a mancare i veri profeti sulla nostra terra, questa sarebbe avvolta da un manto di tenebra fitta, tanto fitta ad impedire ogni forma di vera vita nel cuore dell’uomo. I profeti sono anche la manifestazione dell’assoluta libertà e trascendenza di Dio, che sa e vuole operare al di là di ogni istituzione. Nell’Antico Testamento istituzioni della sua verità erano sacerdoti e re. Questi però erano per nascita, non per scelta del Signore. Non sempre la luce della verità guidava la loro vita. Spesso invece le tenebre veritative l’avvolgevano tutta ed il popolo del Signore era dilaniato da gravi sofferenze sociali, economiche, spirituali. Sempre quando la verità di Dio non illumina il popolo, questo diviene come una pianta priva della luce diretta del sole. È esposta a grande sterilità. La sterilità spirituale del popolo subito si trasforma in cattiveria, malvagità, iniquità, sopruso, inganno, furto, frode, sfruttamento, ogni tradimento della legge santa del Signore. È il profeta il baluardo della vera moralità tra il popolo perché lui è il solo vero annunciatore della volontà del Signore nella sua più perfetta attualità: oggi, domani, sempre. Il profeta è l’oggi della volontà di Dio nel mondo.

La Vergine Maria canta la verità del suo Signore e Dio. La canta in un modo unico. Mai alcun profeta l’ha cantata in questo modo. Lei dice la verità del suo Dio dicendo di Lui che è sempre da magnificare, rendere grande, fare grande. Mai Dio sarà troppo grande per la nostra mente. Questa è preposta a pensare, pensa però secondo la sua natura, che è piccola, perché creata, e spesso anche incapace di pensare qualcosa di grande su Dio, perché piena di peccato e di iniquità. “Allora Maria disse: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»” (Lc 1,46-55).*

Oggi quasi tutti giochiamo a fare piccolo il Signore, a farlo tanto piccolo da cancellarlo non solo nella nostra vita, ma anche nella vita dei nostri fratelli e in ogni sua manifestazione: politica, sociale, economica, amministrativa, scientifica, filosofica, culturale, morale, artistica, sportiva, sovente anche vita ecclesiale, religiosa, monastica. Vi è oggi un ateismo soffuso, quasi invisibile che investe tutti gli ambiti nei quali l’uomo esprime la sua umanità. La Vergine Maria è Regina dei profeti, non solo perché scelta e posta dal Signore Dio sopra di loro, ma anche e soprattutto perché la sua profezia afferma la verità più santa, più vera, più divina, più eccelsa, più eterna: Dio è da fare grande nel nostro cuore, non solo con la parola che noi diciamo su di Lui, non solo con la fede con la quale crediamo la sua eterna verità, quanto soprattutto con la nostra vita che deve avere un solo fine: far sì che Dio possa manifestare attraverso di essa tutta la sua infinita grandezza. Maria in questo è riuscita in modo unico e solo: in Lei e per Lei Dio ha potuto manifestare al Cielo e alla terra, nel tempo e per l’eternità, quanto è potente la sua grandezza, quanto alta, quanto sublime. Contemplando Lei, ognuno oggi, domani e sempre dovrà confessare che il Signore è veramente grande, grandissimo. Fa cose nella nostra umanità che essa stessa per se stessa non può contenere. Le contiene per un miracolo eterno del nostro Dio. Per questa verità che lei ha cantato, ben giusto le si addice il titolo di Regina dei profeti.

Oggi dobbiamo aggiungere che la Vergine Maria per noi è stata ed è vera Regina dei Profeti. Lei dal cielo ha guardato, ha visto il mondo che ha dimenticato la Parola del Figlio suo. Come purissima voce del Signore nostro Dio, Lei è venuta in mezzo a noi e ci ha chiesto di ricordarla. Lasciando libero il nostro cuore di accogliere o non accogliere questo suo invito. Personalmente anche noi siamo stati chiamati da Lei in modo diretto con voce umana, a lei prestata da una umilissima sua serva. Da quel giorno siamo stati sempre fedeli al nostro sì. Nonostante gli infiniti ostacoli posti sul nostro cammino e le fosse scavate perché cadessimo dentro, siamo andati avanti e tuttora la nostra fedeltà al sì dato è vissuta con più grande impegno e maggiore sacrificio. Il mondo senza la Parola del Signore si è accanito contro questa profezia e ha fatto di tutto per dichiararla non vera. Lo ha fatto in modo anche ufficiale. Ecco ora una domanda che rivolgiamo a questo mondo: se la Madre di Dio ha profetizzato che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio Suo, essendo il mondo senza la Parola, come fa a dire che la profezia della Vergine Maria non è vera? Non è vera perché confrontata con la Parola di Dio o perché confrontata con la loro parola che non è la Parola di Cristo Gesù? Ecco il mondo cosa ha fatto: ha misurato la profezia della Vergine Maria con la sua parola e ha sentenziato solennemente che essa non era profezia vera. Se il mondo avesse misurato la profezia con la purissima Parola di Cristo Gesù, avrebbe certamente attestato che è vera la profezia della Vergine Maria e falsi e infernali tutti gli oracoli i peccato, di menzogna, di falsità, di calunnia, di oltraggio, di disprezzo, di alterazione di tutta la verità storica, travisata con arte e scienza diabolica sempre con il fine di attestare che la profezia era falsa e che la Vergne Maria mai l’aveva fata uscire dalla sua bocca. Poiché anche noi a quei tempi avevamo dimenticato la Parola di Gesù ed essa ci è stata data dallo Spirito Santo, possiamo attestare che la Vergne Maria veramente ha visto il mondo senza la Parola di Gesù, veramente ha parlato e veramente ha chiesto e chiede che la Parola venga ricordata. Madre di Dio, Regina de profeti, profetizza al nostro cuore ogni Parola che il Figlio tuo vuole che si dica al mondo. Per questo tuo sempre attuale ministero vissuto ogni giorno in nostro favore, noi ti benediciamo e ti magnifichiamo e ti ringraziamo e ti lodiamo in eterno. Veramente la Parola di Dio sulla tua bocca è verità, Madre Santa.

# Regina degli Apostoli

Un tempo abbiamo scritto: Ecco come il Vangelo secondo Marco narra la scelta dei dodici Apostoli del Signore: *“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì” (Mc 3,13-19).*

Se esaminiamo con attenzione questo racconto troviamo le verità costitutive del ministero apostolico: scelta diretta del Padre, comunicata a Cristo Gesù, stare con Gesù, frequentare la sua Persona, mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Se applichiamo queste verità alla Vergine Maria, dobbiamo confessare che Lei è veramente Regina degli Apostoli. Ella è stata scelta direttamente dal Padre celeste; è stata con Gesù in modo più intenso, forte, vero molto più che ogni altra persona; è stata rivestita di potenza dall’Alto, lo Spirito Santo si è posato su di Lei, ricolmandola dentro e fuori senza misura; è andata a recare la buona notizia a Santa Elisabetta, non con la parola, ma saltando addirittura la stessa parola, portando nel suo cuore, nel suo seno, lo Spirito Santo che l’ha resa in un istante perfetta conoscitrice del mistero di Maria e in più le ha santificato il bambino, ricolmando di sé: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45).*

A Maria manca solo una cosa: la potestà sacramentale. Questa non le è stata data, perché Lei è donna. Non è uomo. Dio ha riservato questa potestà sacramentale ai soli uomini. Questo però non deve essere un limite perché anche in seno alla Trinità vi è l’unicità delle relazioni. Il Padre genera e non il Figlio. Il Padre vuole e il Figlio ascolta e obbedisce. Il Figlio è generato e non Genitore. Lo Spirito Santo non è né generato e neanche genitore. Lui procede dal Padre e dal Figlio. Lui è il Procedente dall’uno e dall’altro. Se Maria manca di questa potestà per lei non è un demerito, allo stesso modo che l’essere stato generato non è un demerito per il Figlio. Maria è Madre di Gesù. Gesù è figlio di Maria. Anche queste relazioni sono uniche, personalissime. Questo però non deve significare che la Vergine Maria manca di qualcosa in ordine al suo essere Regina degli Apostoli. È Regina perché Lei stessa ha vissuto la missione evangelizzatrice in un modo unico e solo, per diretta comunicazione dello Spirito Santo. Ha portato la salvezza già nel seno materno per Giovanni il Battista. Ha guidato la prima comunità ecclesiale, prima della discesa dello Spirito Santo. Essa è anche Madre di ogni Apostolo del Signore. A Lei questo titolo le si addice più che ad ogni altro. È oggi e sempre Regina degli Apostoli perché dal Cielo lei sovrintende a tutta la missione evangelizzatrice della Chiesa. Ella, come lo Spirito Santo ha preceduto Pietro nella casa di Cornelio, scende dal Cielo e precede la stessa Chiesa, indicandole la missione da seguire e sovente costituendo luoghi di intensa, forte, duratura scuola evangelica. La storia della Chiesa attesta e conferma questa verità. Se la Regina degli Apostoli non avesse a cuore la missione apostolica della Chiesa, l’oscurità spirituale, morale, evangelica già si sarebbe abbattuta sopra di noi e avrebbe cancellato ogni traccia di verità soprannaturale nel nostro cuore e nella nostra mente. Invece per grazia di Dio, abbiamo la Vergine Maria che sempre interviene e sempre ci precede.

Ora aggiungiamo: in questo momento della Chiesa in cui Satana ha deciso di trascinare nella sua falsità non un terzo dei discepoli del Signore, ma un numero senza alcun numero di anime, non però portandoli fuori della Chiesa, ma lasciandoli in essa come suoi ministri, suo dottori, suoi maestri, suoi teologi, suoi diffusori e divulgatori di ogni falsità e menzogna contro Dio, contro la Chiesa, contro la Divina Parola, contro ogni divina e soprannaturale verità, chiediamo a Lei che scenda in mezzo a noi, e sorretta e guidata da tutta la divina sapienza, scienza, consiglio, intelligenza dello Spirito Santo, indichi a quanti si sono lasciati ammaliare da Satana la via della conversione per un pieno ritorno nel Vangelo di Gesù Signore. Se Lei non scende o ritarda la sua venuta saranno moltissime le anime che Satana trascinerà nel suo inferno di falsità e di menzogna, facendoli predicatori credibili in ogni falsità e menzogna. Noi siamo certi che a questo popolo, che non ha rigettato noi, ma Lei, la Vergine Maria, nessuno potrà parlargli al di fuori di Lei. Se Lei non si affretta a scendere, le nostre parole sono solo nebbia mattutina che scompare al primo raggio di sole. Se Lei invece scende, i cuori si convertiranno e per la Chiesa la luce di Cristo Gesù potrà brillare in tutto il suo splendore. Nell’attesa che Lei scenda dal cielo, noi continueremo a dare tutta la verità alla Parola, tutta la verità al Vangelo, tutta la verità alla Divina Rivelazione. Questo Lei ci ha chiesto e questo noi faremo per tutti i giorni della nostra vita. Regina degli Apostoli, ottienici la grazia di rimanere fedeli in eterno alla missione che tu ci ha donato.

# Regina dei martiri

Un tempo abbiamo scritto: Il martire è il testimone della verità di Dio vissuta però nella più grande perfezione dell’amore, dalla carità, della fede, della speranza, in obbedienza ad ogni Parola del Signore Dio. Gesù è il Testimone Fedele. In Lui verità e carità sono una cosa sola. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua verità. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua carità. Ad esse nulla manca. La perfezione è assoluta. Lo attesta la santità con la quale Gesù visse la sua croce. Sulla croce ha saputo stare da santissimo. Su di essa raggiunse la perfezione delle perfezioni. Anche la Vergine Maria è il “Testimone Fedele” della verità e della carità posta da Dio nel suo cuore. In quanto a testimonianza fedele supera infinitamente tutte le testimonianze di fedeltà di ogni uomo. A nessun uomo, tranne che a Cristo Gesù, neanche ad Abramo è stata chiesta una fede così forte come a Lei, da vivere in una carità così santa come la sua. Maria è stata chiamata a testimoniare la verità del Figlio suo ai piedi della croce. Mentre Lui moriva, Lei era chiamata a credere nell’immortalità del suo Divin Figlio. Era chiamata a testimoniare questo però nell’immenso e sconfinato dolore di Madre. La profezia di Simeone già aveva predetto tutte queste cose: *“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2,25-35).*

L’Apostolo Giovanni attesta come puntualmente si sia compiuta questa profezia proprio ai piedi della croce: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Il martirio della Madre di Gesù fu veramente alto, altissimo. La prova di fedeltà cui fu sottoposta da Dio per accedere ad ogni corona di gloria fu grande, grandissima. Nessun al mondo l’avrebbe potuta superare. Occorre essere ricolmati del suo stesso amore per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno al mondo lo è. A giusto titolo Maria è Regina dei Martiri. Nessun martire, nessun testimone della carità potrà mai dire a Lei: il mio dolore, la mia sofferenza, il mio martirio è stato più grande del tuo. Questa gloria Dio non la concederà mai a nessun uomo. Anche perché ogni uomo soffre per i suoi peccati, le sue trasgressioni, le sue violazioni della Legge del Signore. La Vergine Maria non ha mai commesso un solo peccato veniale, neanche di minima entità. A Lei il dolore non era dovuto. Lei lo assume tutto e lo vive per noi, lo offre in sacrificio, unendolo a quello del suo Divin Figlio, per la nostra redenzione. Non è il dolore fisico che conta presso il Signore, anche perché la nostra carne di peccato è carne dura, durissima. I chiodi neanche riescono a scalfirla, tanto essa è pesante. Maria non è stata trafitta nella carne. È stata crocifissa nell’anima purissima, sensibilissima. Questo fa differenza. Fa grande differenza. È in questa crocifissione dell’anima ai piedi della croce che Maria meritò la palma del martirio e il titolo di Regina dei Martiri. Lei visse questo suo martirio nel più grande amore, nella più grande offerta e oblazione di se stessa e del Figlio all’Eterno Padre. Per il suo dolore santo, unito al dolore anch’esso santo del Figlio, la grazia è discesa nei nostri cuori. Meglio: la grazia discende nei nostri cuori.

Oggi aggiungiamo: cosa chiede oggi a noi la Vergine Maria più che in ogni tempo della storia della Chiesa sulla nostra terra? Ci chiede di unire al suo martirio il nostro per la redenzione di molti cuori. Come Ella vuole che uniamo al suo il nostro martirio? Attraverso la consacrazione della nostra vita all’annuncio, al ricordo, al dono della Parola del Figlio suo ad ogni uomo. Il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio suo. Ella chiede a noi di imitarla. Come Lei ha concepito per la sua obbedienza il Verbo della vita nel suo purissimo seno e poi lo ha dato al mondo, così anche noi dobbiamo concepire nel nostro cuore il Figlio suo e poi darlo ad ogni uomo, nella Chiesa e nel mondo, per la nostra obbedienza ad ogni Parola del Vangelo e delle Divine Scritture. Se per questa missione che la Madre di Dio ci affida, è chiesto anche il nostro martirio fisico oltre che quello spirituale, questo martirio è necessario perché Gesù venga generato in molti cuori. L’obbedienza sempre richiede il nostro martirio. Per essere martiri è necessaria una perfettissima visione di fede. Poiché molti abbiamo paura degli uomini, non obbediamo al desiderio della Vergine Maria e per noi rimaniamo noi senza Cristo e facciamo rimanere il mondo senza il suo solo Salvatore e Redentore, senza la Parola della vita eterna. La Madre di Dio venga e ci liberi dalla paura degli uomini e ci faccia testimoni fedeli, martiri del Figlio suo secondo la sua Parola.

# Regina del confessori della fede

Un tempo abbiamo scritto: Ci sono i martiri e ci sono i confessori della fede, o veri cristiani. Sappiamo che i martiri hanno professato la loro fede sigillandola con il loro sangue, versato come sacrificio gradito a Dio sopra di essa. Il loro è stato un sacrificio cruento, perché lo spargimento del sangue è stato reale. Fisicamente loro sono morti e non solo spiritualmente. Chi sono allora i confessori della fede, o veri cristiani, così come il termine è stato ufficialmente tradotto? I confessori della fede sono tutti coloro che hanno vissuto le virtù teologali e cardinali in modo eroico, consumandosi nella vera fede, speranza, carità, adornandosi ogni giorno di più di sapienza, crescendo cioè in prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Il confessore della fede si distingue dal cristiano tiepido, mediocre, insipido, stolto, vano, addirittura non cristiano, perché perennemente falso testimone della fede abbracciata in Cristo Gesù e nella sua Parola.

Perché la Vergine Maria è proclamata e invocata quale Regina dei veri cristiani, o dei confessori della fede, e non più semplicemente regina dei cristiani? È proclamata Regina dei Confessori della fede, che sono i veri cristiani, perché in questa invocazione si vuole mettere in evidenza una verità assai particolare. La nostra Madre Celeste è Regina dei veri cristiani secondo una duplice modalità. Perché Lei all’annunzio dell’Angelo, all’istante, si è proclamata la Serva del Signore, disponibile a realizzare nella sua vita ogni Parola ascoltata oggi e non solo oggi ma anche per un prossimo futuro. Lei si proclama la Donna fedele, obbediente, ascoltatrice, non solo, ma anche attenta ai desideri di Dio e a ogni anche più piccola manifestazione della sua volontà. Sappiamo che per obbedire bene dobbiamo anche comprendere bene. Se non si comprende bene, neanche si può obbedire bene, perché essendo l’obbedienza sempre un’opera da fare, se non si sa cosa fare, si fanno cose, ma le si fanno malamente, in modo umano e non divino, secondo i principi della terra e non secondo le regole celesti. La Vergine Maria era nell’anima e nello spirito tutta intenta alla meditazione, riflessione, pensiero. Meditava, rifletteva, pensava per comprende meglio, al fine di meglio obbedire. Il suo era un cuore perennemente immerso nel mistero dello Spirito Santo, dal quale traeva la luce necessaria per fare bene le cose del Padre nostro Celeste.

Nella Vergine Maria mai vi fu un errore di valutazione, di poca o scarsa compenetrazione nel mistero, di un’ombra non di pienissima luce che in qualche modo potesse offuscare il suo intelletto, la sua mente, il suo discernimento, il suo cuore. La luce dello Spirito Santo in Lei era sempre pienissima e chiarissima. Per questo la sua obbedienza era sempre perfettissima. Questa verità va proclamata con fermezza, decisione, risolutezza. L’obbedienza della Madre di Dio è perfettissima, perché perfettissima è la conoscenza della volontà di Dio nella sua vita. Ella però non è solo Regina dei veri cristiani o confessori della fede perché obbedientissima ad ogni comando del Signore. È Regina perché Lei è Regina nell’obbedienza. Mai vi fu sulla terra, da una creatura, obbedienza simile alla sua – non si parla qui di Cristo Gesù – per perfezione di fede, speranza, carità. Lei ha dovuto confessare la sua fede in ogni Parola di Dio ai piedi della croce, quando il Figlio suo stava per morire. Lei doveva credere nel suo regno eterno mentre Gesù pendeva dalla croce. Eternità e morte non si confanno. Eppure la Vergine Maria ha creduto contro ogni speranza umana. Inoltre alla perfezione della fede si aggiunge in Maria la pienezza della carità. Il suo amore giunse fino ad amare i nemici, a pregare per i persecutori, ad accogliere ogni uomo come suo figlio, ad offrire se stessa per la conversione dei nemici di Dio. Non vi è sulla terra amore più grande di quello vissuto dalla Vergine Maria ai piedi della Croce ed anche prima e dopo. Contemplando la bellezza della sua fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza noi dovremmo innamorarci di Lei ed avere nel cuore un solo desiderio: imitarla per tutti i giorni della nostra vita. La sua bellezza deve attrarci. Se non ci attrae è segno che il nostro cuore e la nostra mente sono tutti intenti alle cose della terra. E questo non va.

Oggi aggiungiamo: da qualche tempo il cristiano ha deciso di essere vero cristiano non dalla confessione della vera fede, fondata interamente sulla Parola di Dio. Vuole essere vero cristiano dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Gesù, dal suo pensiero e non dal pensiero di Cristo Gesù, dalla sua parola e non più dalla Parola di Cristo Gesù, da un Vangelo diverso o un non Vangelo e non più dal Vangelo di Cristo Gesù. Vuole essere dalla sua verità e non dalla verità di Cristo Gesù, dalla sua morale che è obbedienza al suo cuore e non dalla morale che è obbedienza ad ogni Parola di Dio e di Gesù Signore. È assai evidente che questo pensiero diabolico non solo riduce un pula che il vento disperde tutta la bellezza e la ricchezza della Divina Rivelazione e di conseguenza anche la bellezza e la ricchezza della Chiesa fondata su di essa. In più condanna il mondo intero a rimanere nelle sue tenebre e sotto la pesante schiavitù di Satana. Il cristiano può anche cambiare il Vangelo. Può anche farsi un suo Vangelo. Cristo Gesù però obbedirà sempre al suo Vangelo che è la sola via perché l’uomo possa essere salvato. Nessuno né nella Chiesa, né nel mondo, né in cielo, né sulla terra, né nell’inferno potrà mai cambiare o modificare neanche in uno iota o in un trattino la Parola del Signore. Sono tutti avvisati coloro che oggi si dicono creatore di una nuova Parola e di una nuova morale. Cristo Signore obbedisce e dona compimento solo ad ogni sua Parola. Cambiare o modificare la Parola è tradire la Chiesa e ingannare il mondo. La Madre di Gesù venga Lei a liberarci da questo orrendo tradimento.

# INDICE

SERVIZIO DI CATECHESI 1

PENSIERI SULLA MADRE DI DIO 1

CATANZARO 2021-2024 1

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 3

TABERNACOLO EUCARISTICO 6

TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA 7

DIMORA CONSACRATA DI DIO 16

DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ 21

TABERNACOLO EUCARISTICO 26

ROSA MISTICA 31

Torre della santa città di Davide 40

Torre di avorio 49

Santuario della divina presenza (Domus aurea) 55

ARCA DEL’ALLEANZA 60

Porta del cielo 65

Stella del mattino 70

Salute degli infermi 76

Rifugio dei peccatori 81

Consolatrice degli afflitti 87

Aiuto dei cristiani 98

Regina dei Patriarchi 141

Regina dei Profeti 162

Regina degli Apostoli 168

Regina dei martiri 173

Regina del confessori della fede 178

INDICE 183